GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	60	30	[illegible]

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il risultato della mozione Bovio sulla politica del Governo

Le dichiarazioni di Fortis e di Crispi

Un imponente voto di fiducia al Ministero.

Seduta del 31 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. L'aula è assai popolata di deputati. Nelle tribune vi ha una straordinaria ressa di pubblico. Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Una scenata di Cavallotti.

CAVALLOTTI chiede la parola per una dichiarazione. Ricorda che ieri il presidente lo richiamò all'ordine, ma dichiara che i suoi sentimenti per la Camera sono di ossequio e di deferenza, quindi non crede d'aver ieri ecceduto colle sue parole. *(In questo momento entrano i ministri Crispi e Bertolè-Viale.)*

CAVALLOTTI, continuando, dichiara che non crede d'aver offeso Crispi dicendo che non aveva serbata fede agli amici politici. Chiede come si debba qualificare la condotta di un uomo il quale lascia gli amici con cui ha militato per passare in altri campi. *(Rumori)*

Il presidente BIANCHERI osserva che l'oratore rientra nel merito della questione.

CAVALLOTTI crede che il regolamento lo permetta; soggiunge che ieri il presidente Biancheri lo richiamò per aver citate parole dette da Crispi altra volta contro Depretis, ed allora l'on. Crispi non venne richiamato all'ordine. Anzi ieri l'oratore omise alcuni brani più accentuati che Crispi aveva detto contro la Destra sempre senza essere richiamato.

È curioso che ieri gli stenografi, riproducendo il brano citato, lo pubblicarono integralmente come se fosse stato tutto pronunciato.

Voci: Oh! Oh! *(Rumori)*

Il presidente BIANCHERI ripete che l'oratore riapre una discussione esaurita, e lo invita quindi a desistere.

CAVALLOTTI insiste dicendo che venne accusato ingiustamente, quindi vuole proseguire.

La Camera rumoreggia.

Il presidente BIANCHERI dichiara che dovrà interpellare la Camera se intende lasciarlo parlare.

Voci: No, no. Basta!

CAVALLOTTI eccitato: « Ho diritto di continuare. »

Il presidente BIANCHERI, rivolgendosi alla Camera: « Coloro che credono che l'on. Cavallotti non possa continuare si alzino.... »

La Camera in fortissima maggioranza si alza in piedi. *(Vivi rumori)*

CAVALLOTTI vuole tuttavia continuare.

La Camera urla.

CAVALLOTTI, col viso pavonazzo, grida: « Non c'è più libertà. Così il Parlamento è disonorato del tutto. »

Violenti proteste. Molti deputati gesticolano.

CAVALLOTTI, in preda al parossismo, urla: « Qui non ci sono che pecore; siete degni del vostro Governo. »

Le grida e le proteste raggiungono il colmo. Varii deputati di Estrema Sinistra, fra cui Bovio, Pais e Sani vanno presso Cavallotti, che sembra forsennato, e tentano di calmarlo.

La seduta è interrotta per qualche momento. Il presidente guarda rassegnato i banchi ed aspetta che la tempesta si calmi.

Cavallotti si mette a scrivere; pare che l'on. Imbriani gli parli. Intanto entrano i ministri Miceli e Lacava.

* * *

Si convalida l'elezione di S. Casana nel Collegio di Novara I.

Mozione Bovio.

Si riprende la discussione sulla mozione Bovio.

Parla l'on. Mordini. La Camera è però tuttora inquieta.

MORDINI, guardando al complesso dell'indirizzo della politica interna, trova che, mentre sono state rispettate le prerogative della Corona, il presidente del Consiglio ha mantenuto nella sua legittima sfera d'indipendenza l'azione del Governo da lui presieduto; che egli ha tenuto sempre in alto il principio di autorità; che ha fatto rispettare quante volte è stato necessario le leggi e le istituzioni; che le leggi da lui presentate portano l'impronta della più larga libertà; e che finalmente la questione del lavoro è in cima ai suoi pensieri, come è manifesto dalla Conferenza di Berlino e dai due progetti di legge che si stanno elaborando nel suo Ministero. Mentre si compiace di tutto ciò, spera che la Camera non dissentirà dai suoi apprezzamenti e nella votazione imminente darà a Crispi una splendida prova di fiducia. Conchiude augurandosi che si possa stabilire un accordo pieno e perfetto tra il Ministero e la maggioranza e dichiarando che darà voto favorevole al Ministero.

Si alza l'on. Bovio. Movimento di attenzione; la Camera è oramai gremita.

BOVIO pronunzia brevi parole. Osserva come varii oratori ministeriali dimostrarono come la Maggioranza fosse eteroclita. Quindi comunque si voti crede che il Ministero mancherà di base. Dice: « All'Estrema Sinistra si è fatto rimprovero di aver fatto la critica e di non aver contrapposto al programma del Governo un programma proprio. » Ora egli deve affermare che la fede sua e dei suoi amici è svolta nel programma della democrazia. Ma quale è piuttosto quello dei suoi avversari? Ieri si è udito Villa confutare Bonghi; e Di Rudinì confuta Villa. Quale spettacolo di coerenza! Quale maggioranza! « La vostra coalizione — dice l'oratore — a maggioranza ha giovato più alla causa della democrazia che mille Congressi democratici! Con tale maggioranza nessun Governo può governare. Crispi non è mai stato solo come in questo momento, in cui vedesi circondato da tanti amici. La guerra intimata da voi all'Estrema Sinistra è da lui accettata; ma, se riescite vincitori, quel giorno sarebbe di sventura per le istituzioni. » *(Commenti)*

BRANCA, sebbene compiacciasi che l'Estrema Sinistra stimi necessario affermarsi nell'orbita delle istituzioni, non vuole che tutti gli oppositori, ed egli è fra questi, siano confusi con essi. Deplora che il Governo si lasci sopraffare dalla paura e si lasci andare ad atti che nessun Governo di Destra avrebbe compiuto. Molto più che la paura non è giustificata dalla quistione sociale; perchè essa non esiste nel nostro paese, turbato soltanto dalla crisi agricola. Lo spauracchio del pericolo delle istituzioni, le quali non sono in nessun paese più salde che in Italia, non potrà indurre gli avversari al Ministero ad accostarglisi.

FERRARI LUIGI, per un fatto personale, rispondendo all'on. Bonfadini, che egli chiama suo amico politico (*Voci*: Oh! oh!), dice che d'or innanzi il partito radicale cessa di essere lo stimolante, cessa d'essere l'ultima ala del partito progressista e la nota acuta del pianoforte politico per diventare un ente distinto con funzione positiva organica. Prosegue negando che siano in pericolo le istituzioni. « Voi per difendere qualche seggio elettorale non esitate a discoprire il trono. » *(Interruzioni)*

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

IMBRIANI, interrompendo: « Tirano in ballo il Re tutti i momenti. »

Voci: Oh! Oh!

FERRARI, rivolto alla Camera, esclama: « Accettiamo la battaglia: siamo forti; acuite bene le armi perchè noi 30 compatti non dubitiamo di combattervi tutti 458. » *(Commenti, rumori)*

IMBRIANI risponde a Villa per un fatto personale. Esclama: « Ieri Villa si dimostrò valente avvocato penale. »

Voci: Oh!

IMBRIANI: « Sicuro, difendeva quelli accusati là » *(additando i ministri)*.

Il presidente BIANCHERI: « Ebbene, la Camera giudicherà. *(Risa)*

IMBRIANI: « Con questa giuria l'assoluzione è certa. » *(Ilarità)* Continuando poi attacca Crispi e lo chiama ministro triplice, poi chiede quando lascierà uno dei tre portafogli.

Il presidente BIANCHERI: « Questo non è un fatto personale per lei. » *(Viva ilarità)*

IMBRIANI: « Già, credo che quando Crispi lascierà un portafoglio sarà piuttosto quello degli esteri, perchè a quello degli interni vi è attaccato qualche cosa. » *(Rumori)* L'oratore continua dilungandosi. Parla della Monarchia che deve servire al Paese, non questo a quella.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

IMBRIANI termina dicendo che la volontà del Paese passerà sopra tutto.

Si alza l'on. Fortis. *(Viva attenzione)*

Le dichiarazioni di Fortis.

FORTIS si duole che il collega Caldesi abbia detto che la sua entrata al Ministero avesse fatto concepire per la Romagna speranze che non potevano avverarsi. Non credette giammai che lo avessero chiamato al Governo per la sua qualità di romagnolo. Qualora avesse sospettato ciò, avrebbe rifiutato il mandato. Accettandolo, intese di collaborare pel programma della democrazia mediante una serie di leggi. *(Bene)*

Del resto dimostra con cifre con quali provvedimenti per lavori pubblici e con quali altre istituzioni si provvide all'incremento della Romagna.

Ricorda che in questi ultimi anni non solo si sono studiati per le Romagne grandiosi progetti di opere di bonificamento, ma vi si sono eseguite opere fluviali ed idrauliche per oltre il doppio della spesa impiegatavi l'anno precedente. Dimostra poi come tutto il personale della prefettura e delle sotto-prefetture della Romagna sia stato mutato e migliorato. Esclude che al Governo possa attribuirsi la responsabilità della sciagura di Conselice.

Parlando della sua condotta politica dice che essa ha provocati giudizi diversi non favorevoli tanto dall'uno quanto dall'altro lato della Camera.

IMBRIANI, interrompendo: « A Dio spiacente ed a' nemici sui! »

FORTIS vivamente: « Quando uno è sicuro della sua coscienza non può temere il disfavore di nessuno. *(Bene)* Le mie dimissioni potranno giudicarsi un insuccesso; giammai un pentimento. Fui sempre d'avviso che il movimento democratico dovesse essere legale; pensai e sostenni che la democrazia in Parlamento deve organizzarsi quale partito d'ordine e di governo non solo per ammonire continuamente, ma altresì, occorrendo, per amministrare la cosa pubblica. Quindi accettando di entrare a far parte del Governo francamente e lealmente accettai le istituzioni fondamentali dello Stato. *(Bene)* Forse, anzi senza forse, mal calcolai le mie forze, volendo dare esecuzione al mio concetto. Fu un insuccesso: sia pure, ma un insuccesso mio personale, non del concetto inspiratore, poichè questi avrà tosto o tardi la sua attuazione, anzi la debbo credere non lontana giudicando da certi sintomi della vita pubblica. Dell'insuccesso personale non mi calo, benchè debba dichiarare che dell'opera legislativa e delle opere di Governo per mio conto rimasi soddisfatto, nè mai un disaccordo qualsiasi circa le linee generali della politica vi fu col mio onorando capo. Egli mi mostrò deferenza ed affetto, io debbo mostrargli la mia devozione, nè dimettendomi credetti di far atto ostile al Governo. Venne il momento in cui era mio dovere giudicare la situazione, nè esitai davanti al dubbio che l'opera mia potesse impedire anzichè facilitare l'opera del Governo. Credo che Crispi nell'alta sua forza intellettuale e col suo cuore potrà raggiungere quegli altissimi scopi politici che furono il programma della sua carriera. »

Una voce: Furono?!

FORTIS: « Furono e sono ». *(Bene, bravo)* Quindi proseguendo dice che giudica l'odierna situazione parlamentare passeggiera. « Siamo in un momento in cui molti sentono il bisogno nuovo ed imperioso di stringersi attorno al Governo. » *(Commenti)*

Voci: Eh già?! Siamo alla vigilia delle elezioni. *(Risa)*

FORTIS: « Non si tratta di trasformismo nè di pericolo per le istituzioni, trattasi di un fenomeno il quale fra qualche mese passerà. *(Risa)* Lasciamo passare tranquillamente questa foga di concordia, le questioni verranno; dinanzi a noi fatalmente i programmi si delineeranno. Vi sarà un abisso tra una parte e l'altra della Camera. *(Bravo a Sinistra)*

« Oltre alle altre questioni la questione dell'economia sociale, che reclama provvedimenti; allora ci conteremo. Ma anche in questo momento in cui le tendenze delle scuole e degli studi si confondono, credo che Crispi lascierà intendere chi vuol capire; si inganna chi spera che Crispi possa essere diverso da quello che fu sempre lui ed il partito che lo sostenne coi suoi voti. »

L'oratore termina fra vive approvazioni anche dal Centro di Sinistra. Moltissimi si affollano per stringergli la mano. Fra questi si notano quasi tutti quelli di Estrema Sinistra.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI *(vivissima attenzione)* esordisce notando che nella attuale discussione fu discusso tutto il suo passato e fu accusato pure di aver tradito tutti, da Giuseppe Mazzini ai ministri che furono suoi colleghi. Ora egli deve ricordare le circostanze che determinarono le dimissioni di alcuni ministri, dimissioni chieste da essi per ragioni di opportunità politica. Nè si può quindi dire che egli li abbia traditi. Quanto ai suoi rapporti con Mazzini, durati dal 1850 al 1864, dice che fu suo amico, non suo schiavo. E dalle corrispondenze che ebbe con lui risulta che talvolta dovette discordare e spesso fu concorde. Perchè Mazzini non aspirava che all'unità d'Italia, non disposto mai a sacrificare alla forma la sostanza; tanto che nel 1831 si rivolse, per raggiungere il suo alto ideale, a Carlo Alberto; nel 1848 a Pio IX.

Dopo aver ricordato l'azione compiuta dal 1860 sotto la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele, » dice che, inviato al Parlamento italiano e urgendo prima di tutto provvedere all'ordinamento dello Stato, nel 1864 disse che la *Monarchia univa gli italiani e la Repubblica li dividerebbe*. E da quel momento non ha mai detto cosa diversa; al suo programma non ha mai mutato nulla nè prima che venisse al Governo, nè dopo. È stato sempre convinto che base alle monarchie moderne debbono essere le istituzioni popolari; e questa convinzione anche oggi mantiene, lieto che anche oggi questa convinzione abbiano i suoi antichi amici, meno qualcuno del cui distacco si duole.

Ritiene che un giudizio sereno sull'opera legislativa del Gabinetto non possa smentire questa affermazione. Nè si può far colpa al Gabinetto stesso se deputati di vari partiti della Camera si uniscano in una coincidenza di voto. Uomini di disparate opinioni si unirono contro la Destra il 18 marzo 1876 e contro Nicotera il 14 dicembre 1877; da quel momento data lo stato di cose che non si è più modificato e che nessun uomo politico potrà modificare mai più. Ricorda d'altra parte che egli ha trovato la Camera come è, e che dal 1887 ad oggi si è trovato al fianco quei deputati che lo sostennero e spera lo sosterranno ora col loro voto.

Risponde a coloro che frequentemente leggono brani dei suoi discorsi per coglierlo in contraddizione, che egli in tre anni ha imparato qualche cosa; mentre gli altri sono rimasti là dove erano. Non ha mai detto che le istituzioni siano in pericolo, anzi ha sempre detto che non teme i nemici di esse, nè per le loro idee, nè per il loro numero. Ammette che ogni partito politico possa imporle; tanto meno ammette che lo Stato debba sollevare e favorire fuori del Parlamento una propaganda di idee che crede perniciosa e pericolosa. Respinge l'accusa di Chiaves e di altri di voler far la dittatura, che non saprebbe nè vorrebbe esercitare. Basta a dimostrarlo avere egli chiesto al Parlamento la legge per la giustizia amministrativa. Egli ha sempre creduto che nell'interesse dello Stato sia necessario un Governo potente ed un Parlamento onnipotente. Questi principii ebbero l'approvazione della Camera quando si discusse la legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Il Governo non ha ancora compiuto il suo programma. Il problema sociale s'impone; ed egli, fedele al suo programma di Palermo, metterà tutta la sua energia e tutta la sua volontà per affrettarne la soluzione, per rendere le basi del Governo sempre più solide e per prevenire, colla pace fra tutte le classi sociali, i disordini. Dice essere soprattutto necessario ed urgente pensare ai lavoratori della terra, che prima ancora delle classi operaie hanno diritto alle cure e alla protezione del Governo. Perciò nella prossima sessione saranno presentati provvedimenti per la colonizzazione interna.

Afferma e dimostra che tutti i provvedimenti presi dal Governo a proposito della riunione del Congresso democratico delle Società a Sampierdarena e di altri fatti portati dinanzi alla Camera hanno la loro giustificazione nella legge. Così nei fatti di Conselice il Governo non può chiamarsi responsabile; quei fatti furono una sventura, e non un delitto. Non c'è un sol deputato, un sol cittadino che non possa sentirsi bruciato dal sangue sparso. Ma l'inchiesta è ormai compiuta; ed egli, come ha già dichiarato, non mancherà di punire i colpevoli, se colpevoli ci saranno.

È grato a Villa, Martini e Mordini, che hanno sostenuto in tutto il Governo; è pure grato a Di Rudinì e Bonghi per la loro franchezza. Risponderà loro con pari franchezza.

Dice a Di Rudinì che l'Italia deve assidersi sull'altipiano etiopico e non andare più in là, ma di là attendere la sua influenza e lo sviluppo dei suoi commerci; che la questione finanziaria, coi nuovi provvedimenti presentati dal Governo si avvierà ad una felice soluzione; per ciò che riguarda la legge sulle Opere pie, confida che il patriottismo del Senato eviterà un conflitto tra i due rami del Parlamento. Se le relazioni dell'Italia con tutti gli Stati d'Europa non furono mai così cordiali come ora, da Pietroburgo a Parigi, egli ha fatto il debito suo. Ora spetta alla Camera dare il suo voto. Egli, per acquistare suffragi, non disdice certamente il suo passato; chè, se venisse a mancargli la fiducia del Re e della Camera o del Paese, egli lascierebbe la grave responsabilità senza rimpianto e senza amarezze.

Fatti personali e ordini del giorno.

NICOTERA parla per fatto personale. Ha udito con piacere le dichiarazioni del presidente del Consiglio; ma, pure non essendo diffidente, deve dichiarare che l'esperienza lo ha consigliato ad attendere i fatti. Egli vedrà se l'indirizzo della politica interna nelle persone corrisponderà ai desiderii, ai bisogni ed alle aspirazioni del Paese; ed allora sarà ben lieto di ascriversi fra i militi dell'esercito fedele a Francesco Crispi.

AMMIROTTI rettifica i fatti relativi a Sampierdarena; deplora il violato diritto di riunione del Congresso operaio di Catania.

Il PRESIDENTE comunica che Bovio ed altri hanno presentato, in sostituzione della loro mozione, il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno. »

BONGHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo continuerà a tutelare rigorosamente il rispetto alle leggi e alle istituzioni, passa all'ordine del giorno. » Fa poi, dopo i discorsi di Fortis e di Crispi, le sue riserve; domanda se le dimissioni di Fortis furono accettate.

DI RUDINÌ ringrazia il presidente del Consiglio per le cortesi parole indirizzategli. Gli è grato soprattutto per le leali dichiarazioni, con le quali egli affermava che rimanevа signore della sua ragione. « Ora — dice l'oratore — della nostra ragione rimaniamo signori anche noi. Ma nella situazione parlamentare presente, data la questione che ci sta dinanzi e considerato che in altre prossime questioni ho fede si possa concordare col presidente del Consiglio, io dichiaro a nome dei miei amici che voteremo quella qualunque mozione che piacerà al Governo di accettare. »

IMBRIANI: « Siete dunque rassegnato? »

DI RUDINÌ: « Sì, per oggi. »

DI SANDONATO, per quanto le dichiarazioni di Crispi siano state tutte franche e lo abbiano più che soddisfatto, tuttavia non può approvare alcuni atti del suo governo, atti che lo hanno allontanato dalla maggioranza. È dolente quindi di votare contro il Ministero.

BACCELLI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confidando nel Governo, passa all'ordine del giorno. »

Il PRESIDENTE comunica che Villa ha presentato il seguente ordine del giorno, che può considerarsi come la conclusione del suo discorso di ieri: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, riafferma la sua fiducia nel Governo e passa all'ordine del giorno. »

Voci: Ai voti! Ai voti!

MARTINI ritira il suo ordine del giorno; voterà a favore del Ministero.

NAPODANO e BONGHI ritirano anch'essi i loro ordini del giorno e voteranno contro il Ministero.

La votazione.

Il PRESIDENTE: « Verremo dunque ai voti. Rimangono gli ordini del giorno di Villa, Bovio e Baccelli; quest'ultimo, perchè più largo, ha la precedenza. »

BOVIO ritira il suo ordine del giorno; voterà contro l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

CRISPI accetta l'ordine del giorno Baccelli e prega Villa ad associarsi, perchè ha lo stesso significato del suo.

VILLA acconsente.

Il PRESIDENTE: « Non rimane dunque che l'ordine del giorno di Baccelli, accettato dal Governo; su di esso è chiesta la votazione nominale. »

Si procede quindi all'appello.

L'ordine del giorno di Baccelli è approvato con **329** voti contro **61** e 1 astenuto.

Votarono **contro** il Ministero gli onorevoli: Armirotti, Badaloni, Balsamo, Basetti, Billi, Bonfadini, Bonghi, Bovio, Branca, Caldesi, Capone, Carmine, Cavallotti, Chiaves, Colombo, Colonna-Sciarra, Costa Alessandro, Curati, Delieto, Della Rocca, Di Belgioioso, Di Belmonte, Diligenti, Di Sandonato, Fazio, Ferraccin, Ferrari Luigi, Fiorenzano, Gabelli, Gamba, Giampietro, Imbriani, Lovito, Lucca, Maffi, Mattei, Mazzoleni, Meyer, Mussi, Nicotera, Pais, Panattoni, Panizza, Pantano, Pascolato, Pellegrini, Piebano, Prinetti, Riccio, Sacchi, Salaris, Sanguinetti Cesare, Sani, Taiani, Tegas, Trinchera, Valle, Villanova, Zanolini.

Fra i votanti in **favore**, oltre a tutti i ministri, i sotto-segretari di Stato, si notarono Albini, i due Baccelli, Badini-Confalonieri, Berio, Berti, Bobbio, Bonacci, Borgatta, Brunialti, Buttini, Corroti, Chiala, Chiapusso, Chimirri, Cibrario, Coppino, Cucchi, Delvecchio, Demaria, Di Collobiano, Di Rudinì, Ellena, Faldella, Ferraris, Fortis, Frola, Gennia, Gianolio, Geymet, Giordano, Grimaldi, Indelli, Inviti, Levi, Luzzatti, Maldini, Martini, Mocenni, Nocito, Oddone, Pasquali, Palberti, Peyrot, Pullè, Pianciani, Pelloux, Ricci, Roux, Sonnino, Trompeo, Villa.

Si astenne l'on. Briganti-Bellini. Durante la votazione occorse qualche incidente. Quando si giunse ad Imbriani, questi ripetè fortemente: « No! No! No! » Quando Bonghi rispose di no, mentre l'altro ieri aveva parlato a favore del Ministero, scoppiarono risa. Durante l'appello entrò nell'aula l'on. Coccapieller.

Dopo la votazione venne dichiarata chiusa ed esaurita la discussione generale del bilancio degl'interni.

* * *

LUCIANI presenta la relazione sul progetto di abolizione della servitù di legnatico esistente in Tatti, frazione di Massa Marittima.

ZUCCONI presenta la relazione sul *progetto circa le modificazioni alla legge per l'abolizione delle servitù di pascolo ed altre nelle provincie ex-pontificie.*

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici *per sapere se conosca una disposizione contenuta nei regolamenti della Società delle Ferrovie del Mediterraneo, con che si dichiarano inammissibili nelle officine gli operai che abbiano superati i trent'anni e, conoscendola, se intende farla revocare come antiumanitaria e impolitica.*

Levasi la seduta alle 6,30.

Le impressioni della seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 8,50 pom. — La seduta d'oggi alla Camera ebbe tutto l'aspetto delle grandi circostanze. I due punti essenziali furono le dichiarazioni di Fortis e di Crispi. Fortis parlò fra un'attenzione straordinaria della Camera. I deputati affluivano verso il banco dell'oratore. Anche dalle tribune molti si protendevano per ascoltare. Fortis parlò calmo e con voce chiara; fece un discorso abilissimo, trovandosi nella specialissima situazione di chi si stacca dal Governo senza per questo essere in disaccordo con esso.

Sebbene avesse detto di volersi limitare a fatti personali, fece dichiarazioni importantissime.

Crispi pure fu ascoltato con grande attenzione. Il suo discorso d'oggi venne giudicato uno dei suoi migliori per abilità, per chiarezza ed altresì per moderazione. A questo proposito venne notato che parlando delle opere del Governo usava la formola personale: « Io ». Qualcuno prese a rumoreggiare, ed allora Crispi si corresse e chiese venia per quella forma troppo soggettiva, assicurando che non intendeva rivendicare a sè nulla, riconoscendo invece l'opera del Parlamento. Questa dichiarazione veniva accolta da vive approvazioni.

In complesso dalla intonazione risultava che Crispi mentre accettava i voti d'una frazione di Destra e del Centro considerava tuttora la sua base a Sinistra. Il discorso infatti terminava essendo più applaudito a Sinistra, mentre lo era pochissimo dall'altro lato.

Dopo il discorso dell'on. Crispi la Camera, impaziente, rumoreggiava perchè si venisse ai voti.

Ordini del giorno vennero presentati e ritirati; infine, avendolo accettato il Governo, la votazione si ridusse sull'ordine del giorno Baccelli, perchè più complessivo.

Si notò che l'on. Bonghi, il quale ieri aveva parlato in favore del Governo, finì per dichiarare che voterebbe contro perchè l'ordine del giorno proposto era troppo ampio.

Di Rudinì invece si dichiarò abbastanza soddisfatto e finì per accettare l'ordine del giorno di fiducia nel Governo. Però si poteva arguire che la soddisfazione del Di Rudinì e degli amici suoi era molto relativa. Ciò risulta pure da vari nomi di Destra che votarono contro il Ministero.

Ad ogni modo la votazione fu soddisfacentissima, come già era profetizzato.

NOSTRI TELEGRAMMI RECENTISSIMI

Crispi — Fortis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,25 ant. — Ieri sera si era sparsa la voce che l'onorevole Crispi, ritornando dalla Camera al Ministero degli interni, fosse scivolato per lo scalone, rompendosi una gamba. La voce era affatto infondata. L'onorevole Crispi assisteva invece ieri sera all'ultima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*.

— Finora il decreto che accetta le dimissioni di Fortis non venne firmato dal Re.

Il *Don Chisciotte* dice che forse oggi l'on. Fortis ritirerà le dimissioni presentate.

L'abolizione della schiavitù in Tunisia.

Per la festa dello Statuto.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 10,20 pom. — Oggi il *Journal Officiel* pubblica il decreto per l'abolizione della schiavitù stabilendo severe pene per i violatori.

— Ricorrendo domani la festa dello Statuto il console [illegible] Berio riceverà ufficialmente la colonia. Verrà pure inaugurata la Società Italiana di Beneficenza.

Per la soppressione dell'imposta fondiaria in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,45 ant. — I deputati di Destra hanno intenzione di proporre al Parlamento la soppressione dell'imposta principale fondiaria e rurale surrogandola con aumenti nelle tariffe doganali coll'estero a misura che vengono a scadere i trattati internazionali.

Cose di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il re Alessandro, l'ex-re Milano, i reggenti Ristic, Protic, Gruic e Tauschanovich sono partiti per Schabatz, ove il metropolita erasi già recato.

Assicurasi che la Cassazione ha cassato il primo giudizio, dichiarando non farsi luogo a procedere contro Garaschanine.

I festeggiamenti pel Principe di Napoli in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Principe di Napoli assistette con tutta la famiglia imperiale al varo della cannoniera *Minacciosa* e del *yacht* imperiale *Stella polare*. Assistette pure all'inaugurazione dei lavori di costruzione delle corazzate *Sisoi* e *Navarino* e poscia ad una colazione presso il granduca Alessio, grande ammiraglio; vi assistette anche l'ambasciatore barone Marocchetti.

Durante il resto della giornata visitò il Palazzo d'Inverno, la cattedrale, la cittadella, dove il Principe depose una corona sul feretro di Alessandro II, la casetta di Pietro il Grande, alcuni magazzini, fra cui il magazzino di stampe dell'italiano Daziario; dovunque il Principe fu acclamatissimo.

Stasera pranzo presso il granduca Paolo Alessandrovich, fratello dello tsar. Il Principe partirà sabato direttamente per Berlino.

Si recherà in Finlandia per visitare le celebri cateratte dell'Imatra; tale escursione fu organizzata dal Club Inglese, di cui il barone Marocchetti è membro. Domani, dopo la parata del reggimento delle Guardie a Ismailovski, ricevimento della rappresentanza della colonia italiana, che presenterà al Principe un magnifico *album* con vedute di Pietroburgo. Il pranzo di gala presso l'ambasciatore Marocchetti è stato rinviato a mercoledì.

Un banchetto a Rouen.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Nel banchetto offerto dalla città e Camera di Commercio al ministro del commercio e ai membri del Congresso telegrafico internazionale, il delegato italiano Ponzio Vaglia brindò alla fratellanza dei popoli.

La giornata di lavoro in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Governo decise in massima di preparare un progetto limitante la giornata di lavoro degli operai. I particolari del progetto si concreteranno ulteriormente.

Il Congresso dei cattolici tedeschi.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — La *Kölnische Volkszeitung* annuncia che il Congresso dei cattolici tedeschi si terrà quest'anno a Coblenza anzichè a Monaco.

Il pagamento dei diritti doganali nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il Congresso argentino approvò una legge che stabilisce che il pagamento dei diritti doganali facciasi per metà in oro.

Vedi in seconda pagina la **Commemorazione di Garibaldi** fatta a Vercelli da EDMONDO DE AMICIS.

Da Francavilla a Mare, presso Chieti, riceviamo la triste notizia che ieri, 31 maggio, moriva il barone

Giuseppe Vergili
generale in riposo.

Nato in Lanciano Abruzzese sul finire del 1819, fece i suoi studi nel Collegio militare dell'Annunciatella, in Napoli, e ne uscì ufficiale d'artiglieria. Nel 1848 fu di coloro che seguirono il generale Guglielmo Pepe a Venezia. Ivi rimase fino all'estrema difesa di quella eroica città. Visse poi esule in Piemonte fino al 1859, nel quale anno entrò maggiore d'artiglieria nell'esercito dell'Italia Centrale. Nel 1860 passò, collo stesso grado, nell'esercito italiano. Promosso colonnello, fu direttore territoriale d'artiglieria a Torino, e nel 1871 si ritirò col grado di maggior generale, decorato della medaglia d'argento al valor militare e dei gradi di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Belle prove di valore diede a Venezia, ove, alla difesa di Marghera, comandò una batteria scoperta sull'intestata del gran ponte della laguna fino alla sua distruzione completa. Quindi comandò il forte di San Secondo, da lui stesso in breve tempo messo in tale stato di difesa da poter resistere, come infatti resistette, alle incessanti offese del nemico.

Costante nell'amicizia, fu caro a quanti lo conobbero intimamente e simpatico a tutti. Dopo il suo ritiro, visse sempre a Torino, e molti ne ricorderanno l'aspetto benevolo e i modi gentili.

Ultimamente, sentendo scossa la sua salute, si decise a ritornare al paese nativo, che, disgraziatamente, non valse a guarirlo.

La Borsa

Rivista settimanale.

1° giugno.

È stata una settimana di emozioni. Il brusco trapasso dal ribasso al rialzo, dalla nessuna fiducia nell'avvenire ad una troppo repentina speranza di aumenti favolosi, ha fatto dare un forte scrollone alla nostra Borsa e naturalmente più d'uno si è trovato scosso. Le manovre dei ribassisti per tentare di coprirsi a tempo hanno prodotto il panico maggiore, e così ci si è trovati a fin di mese con molta preoccupazione e molta tema.

Finora però non si può conoscere nulla di positivo poichè oggi soltanto dovrebbe aver luogo la liquidazione, ed essendo giorno festivo viene rinviata a domani. Giova sperare che la realtà sia meno cattiva di quanto si può credere e che la paura (e non è poca) si risolva in nulla.

Ad ogni modo la liquidazione questo mese non rassomiglia certo più a quelle placide dei mesi scorsi, nelle quali la scarsità d'affari non lasciava tema di squilibri troppo forti.

La condizione dei titoli e valori in Borsa intanto, favorendo le vicende politiche che paiono avviarsi su buona via, è buonissima, e tutti o quasi tutti i valori sono sopra la via del rialzo.

La *Rendita* fece correntemente pel contante da 98 a 98 10, e chiuse un po' più debole a 97, 95. Il fine mese, trattato fino a giovedì, fu sempre di una diecina di centesimi più alto del contante; il prossimo, mantenendosi il riporto sui 40 centesimi, oscillò fra 98 50 e 98 70, chiudendo sul 98 60.

Parigi favorì sempre benissimo il nostro titolo quotandocelo in prima settimana 97 10, 97 22; in ultimo fino a 98 30, 97 45.

I valori, meno poche eccezioni, tutti in aumento. Vedemmo le *Mobiliari* levarsi da 612, 614 fino a 645, 646, chiudendo poi a 630; le *Torino* si portarono da lire 479 a 500, 505; le *Subalpine* non fecero molta strada, ma anch'esse, esordite a 64, 65, chiusero a 66, 67. Le *Meridionali*, continuando l'ardimentosa ascesa dalla tappa di 738, si portarono a 750; le *Mediterranee* migliorarono anche da 590 a 596; le *Fondiarie* pure da L. 28, 25 a 36, 37 lire, e le *Sovvenzioni Milano* da 168 a 180, 181.

Solo il *Banco Sconto*, che aveva dato migliori promesse, non parve mantenerle, e scese da 144, 145 a 138, dopo essersi per un momento spinto a 142, 143; però prima della chiusura di settimana riprese forza e quotò di nuovo 140, 142.

Le *Tiberine* senza slanciarsi troppo moderatamente riguadagnarono una parte del perduto ritornando da 66 a 71.

Generalmente quindi tutto andrebbe bene, soltanto occorrerà aspettare, per conoscere a che punto siamo, che il mercato si calmi, poichè avviene ora così che dopo aver avuto tanto danno dal ribasso, forse non ingiustificato, si cominciano ora a patire le offese del rialzo. Così si continua ad andare avanti per eccessi.

Strano mondo la Borsa!

Borsino. — 31 maggio. — *Apertura di Parigi*: 97 82, 106 40, 90 90, 98 9/16, 19 40, 76 72, 400 5/8, 33 75.

Chiusura di Parigi: 97 45, 98 9/16, 91, 94 50, 106 40, 334 50, 740, 4285, 2075.

Da noi si fece:
Rendita 98 60, 98 65.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 maggio *(sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 60
» — per giugno » 54 50
» — per luglio-agosto » 54 75
» — pei 4 mesi ultimi » 55 60
Mercato pesante.

ANVERSA, 31 maggio *(sera)*.
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 31 maggio *(sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 31 —
» *raffinato* disponibile » 103 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 33 75
» » a 4 mesi da ottobre » 33 80
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 31 maggio *(sera)*.
Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 5,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 5,000
Cotoni americani a consegnare per corrente e settembre » » 6 40/64

HAVRE, 31 maggio *(sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 22,000
Mercato fermo.

BREMA, 31 maggio *(sera)*.
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato dis. Rpmk.* Fr. 6 85

ANVERSA, 31 maggio *(sera)*.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 2/8
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 1/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 31 maggio *(sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 13 82

MARSIGLIA, 31 maggio *(sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 19,808
» — Vendite » 15,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 31
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	17,000
» pel Continente id. id.	»	4,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	186,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 05 a 2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3/4

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 maggio 1890.

Torino	33	89	41	28	80
Bari	27	2	32	64	85
Firenze	46	34	84	90	78
Milano	28	89	52	8	18
Napoli	32	82	38	47	62
Palermo	81	55	26	22	50
Roma	24	63	20	69	23
Venezia	38	22	85	40	58

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 maggio.

Presiede il presidente Farini. — Aprési la seduta alle 2,30.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Greco Cassia.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta lo *stato di prima previsione per la spesa del Ministero d'istruzione*.

In nome del presidente del Consiglio e ministro degli esteri presenta il progetto per *pubblicare le leggi nella colonia eritrea; per il computo del servizio dei funzionari dello Stato nell'eritrea; per autorizzazione ad alcuni Comuni a eccedere la sovrimposta*.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto per *chiedere l'autorizzazione a pubblicare il regolamento disciplinare per la conservazione della Laguna Veneta*.

Levasi la seduta alle 3,35.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9 pom. — Oggi non si è pubblicato il Bollettino militare.

— Il ministro delle finanze ha richiamato l'agente delle tasse di Fano (Pesaro), che aveva sollevato tanti giusti reclami. Venne mandato a Fano un ispettore per fare un'inchiesta.

— Al 1° luglio alla Corte dei Conti si discuterà la causa di responsabilità iniziata contro il deputato Randaccio nonchè contro gli eredi del commissario generale Martinez per danno di oltre mezzo milione sofferto dalla Regia Marina in conseguenza di una indebita restituzione della cauzione Lepore.

— Scrivono da Massaua all'*Esercito* che colà è scoppiato un incendio nel magazzino dei foraggi alla fortezza di Abd-el-Kader producendo un danno di oltre 300,000 lire. Accorse la truppa con una pompa e potè isolare il fuoco circa un migliaio di sacchi di dura e proteggere la stazione ferroviaria nonchè il laboratorio delle macchine.

— Secondo il *Fanfulla* il movimento dei prefetti avverrebbe in questo modo. Il prefetto Gadda sarebbe destinato a Napoli, Codronchi a Firenze, Bresciamorra a Palermo, Calenda a Venezia.

Le navi francesi a Spezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 9,20 pom.* — Secondo il *Fanfulla*, acquistano consistenza le voci di un invio della squadra francese nelle acque italiane.

Nei Circoli bene informati si afferma che il Governo francese manderà a Spezia una squadra composta di tre navi.

La Commissione pel Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, ore 3,5 *pom.* — La Commissione che ha in esame il progetto per la creazione di un Istituto di Credito fondiario ha esaurita quasi completamente la discussione che riflette l'istituzione di una nuova Società di Credito fondiario ed il coordinamento cogli Istituti preesistenti.

Però la Commissione si riserbò di sentire i ministri riguardo all'entità dei capitali da sottoscriversi e circa la compartecipazione degli Istituti di Credito fondiario preesistenti al nuovo Istituto.

Dopo sentiti i ministri, si procederà all'esame ulteriore degli articoli di ordine generale riguardanti tutto il Credito fondiario e tutti gli Istituti che lo esercitano.

La Commissione si riunirà nuovamente domani alle ore 11.

Onorificenze al valore civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente elenco di onorificenze al valore civile accordate ai sottodescritti valorosi:

Medaglie d'argento. — Baratti Domenico, soldato nell'Arma del genio a Casale Monferrato — Gaione Emanuele, contadino a Ovada — Pesci Giovanni, id. ad Ovada — Gazzani Alfonso, tenente nel battaglione alpini, Vicoforte — Boccalandro Ugo, tenente nel battaglione alpini — Balbiano Michele, sotto-brigadiere di finanza, Pontechianale (Saluzzo) — Rinaudo Costanzo, fornaio a Piasco — Riberi Spirito, maniscalco a Limone Piemonte — Oglino Pietro, fornaio a Montà — Barozzi Gaspare, scrivano a Pallanza — Collino Giuseppe, operaio a Torino — Armand Francesco, contadino a Mollières — Cappello Giovanni, guardia urbana a Torino — Pettene Amedeo, carabiniere a Mollières.

Medaglie di bronzo. — Montersino Carlo, contadino a Costigliole — Ferrero Antonio, avvocato a Novello — Dugo Pasquale, muratore a Bimella — Dugo Giovanni, id. id. — Quaglia Francesco, contadino a Cerano — Nobbio Carlo, carabiniere a Torino — Martin Gio. Battista, contadino a Mollières.

Un'audace aggressione presso Bologna.
Un malfattore che si ferisce.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 10 *pom.* — Un'audace grassazione è avvenuta presso Bentivoglio. Mentre un tal Giuseppe Villani, fattore di casa Salina, veniva con un carrettino a Bologna assieme al segretario comunale signor Marescalchi, furono fermati da due uomini armati. Il più giovane, armato di fucile, si pose alla testa del cavallo e lo fermò pel morso, l'altro, più vecchio, puntò una pistola al volto del Villani chiedendogli denaro. Furono loro consegnate 185 lire, ma mentre il Villani scostava la pistola, questa sparò e colpì l'aggressore più vecchio al volto facendogli una grave ferita.

Il giovane, presi i denari, fuggì, l'altro, benchè ferito, si gettò in un vicino macero per annegarsi, ma venne subito estratto da contadini accorsi al rumore e consegnato ai carabinieri.

La festa dello Statuto a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — La colonia italiana festeggierà domani lo Statuto nella sala del *Münchener Brauhaus* elegantemente addobbata ed imbandierata. Una deputazione della colonia italiana e della Società di mutuo soccorso saranno ricevute all'Ambasciata domenica alle due pom.

I nihilisti russi di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 4,10 pom.* — L'affare dei nihilisti perde sempre più importanza: le diligenti perquisizioni della Polizia hanno dato frutti molto inconcludenti. Vengono quindi naturalmente smentiti tutti i particolari minuti dei giornali di qui. Le posteriori perquisizioni, poi, furono affatto infruttuose.

Si è parlato di scoperte di un vero arsenale di bombe; invece il tutto si riduce al sequestro di una sola bomba carica. In vista di ciò non si sa quale provvedimento saranno per prendere l'Autorità giudiziaria ed il Ministero. È certo però che questo affare, che si è presentato lì sulle prime come una scoperta di una grande associazione politica, perde molta importanza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Secondo l'*Estafette*, i nihilisti arrestati a Parigi congiuravano veramente contro lo tsar. Essi stavano per spedire le loro bombe a Pietroburgo quando avvennero le perquisizioni fatte in seguito ad avviso proveniente da Pietroburgo.

Kossuth cittadino italiano.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 9,10 pom.* — Il Parlamento respinse la modificazione della legge d'incolato. Votarono in favore settanta deputati indipendenti. Alcuni giornali d'oggi tacciano di ingratitudine i magiari verso il propugnatore dell'indipendenza dell'Ungheria. Altri giornali annunziano che probabilmente Kossuth chiederà la cittadinanza italiana piuttosto che transigere coi suoi principii.

Una conversione al cattolicismo.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, ore 4,15 pom. — I giornali annunciano che la signorina Sofia Raffalovitch, fidanzata di Guglielmo O'Brien, membro del Parlamento, procederà, nella prossima settimana, alle ultime formalità della sua conversione al cattolicismo. Il cardinale Manning le darà il sacramento della confermazione. La cerimonia nuziale avrà luogo nella chiesa dei Padri dell'Oratorio a Brompton l'11 giugno; i colleghi irlandesi d'O'Brien alla Camera dei Comuni vi assisteranno tutti.

Un futuro convegno fra Guglielmo II e lo tsar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,55 pom. — L'imperatore Guglielmo II, trovandosi alquanti giorni fa a Königsberg, disse che non appena il castello reale di quella città fosse stato restaurato, poteva essere probabile che dovesse servire per un convegno fra lui, Guglielmo, e lo tsar. E dopo breve riflessione l'imperatore soggiunse: « Forse nel 1892! »

Una congiura del clero bulgaro.
Importante arresto.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 8,10 pom.* — Si vocifera che il Governo bulgaro abbia scoperto una congiura nell'alto clero. Si dà come certo l'arresto del metropolita Costantino; tre altri metropoliti vennero chiamati telegraficamente a Sofia.

— Stamane nel Vilajet Rossano avvennero sanguinosi conflitti fra gli armeni ed i cristiani.

Nel Ministero bavarese.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il reggente nominò il dottore Muller, presidente della polizia, a ministro dei culti, il ministro degli esteri Crailsheim a presidente del Consiglio dei ministri, volendo d'ora innanzi che il ministro degli esteri sia rivestito della carica di presidente del Consiglio. Il ministro delle finanze Riedel ricevette una lettera di nobiltà con diritto per la successione. Il reggente accettò le dimissioni di Lutz con una lettera autografa molto lusinghiera. Gli inviò il suo busto in marmo e lo nominò consigliere di Stato onorario.

La cattedrale d'Ulm.

ULM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Oggi, alle ore 6 pom., venne posta l'ultima pietra della torre della cattedrale che è alta 161 metri, la più alta del mondo. Compiendosi solennemente quest'atto, si suonarono tutte le campane.

Alla Dieta boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Dopo viva discussione durata due giorni alla Dieta sul progetto relativo al compromesso per le scuole, si respingeva con voti 167 contro 52 la proposta dei giovani czechi di passare all'ordine del giorno. Stasera intraprendesi la discussione degli articoli.

Un incendio in un ballo

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Durante un ballo nel locale dell'Esposizione a Forthworth (Texas) un incendio distrusse l'edifizio. Vebbero parecchi morti e numerosi feriti. Russell Harrison, figlio del presidente, che vi assisteva, è salvo.

Disastro ferroviario.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Un treno passando su di un ponte mobile, la locomotiva e un vagone viaggiatori sono caduti nell'acqua; una trentina di morti.

I collegi dei "probiviri."

La Commissione incaricata di esaminare e riferire sul disegno di legge per la istituzione dei collegi di *probiviri*, considerando che il regolare ed efficace funzionamento di essi ha d'uopo di essere sussidiato dalla conoscenza esatta delle condizioni del mercato, dei prezzi dei prodotti, delle merci, ecc., ha raccomandato al Governo di studiare il modo affinchè a codesti collegi siano forniti tutti quei documenti, quelle notizie ed elementi che valgano a determinare le condizioni dei rapporti tra capitale e lavoro, anche in relazione allo stato del mercato estero. Infine, in omaggio al principio per cui invoca l'approvazione del progetto che istituisce i *probiviri per l'industria*, la Commissione ha fatto voti che venga con sollecitudine ed amore studiata la istituzione dei *probiviri per l'agricoltura*. E siccome è noto che questi studi sono già dal Ministero iniziati, così la Commissione ha fatto vivo appello al ministro Miceli perchè siano presto ultimati.

Una pagina di storia italiana

JACOPO CASTELLI

Venezia, 30 maggio.

Dopo domani, domenica, 1° giugno, festa dello Statuto, Venezia scioglierà doveroso pegno di riconoscenza alla memoria di Jacopo Castelli, onore del Foro veneto, che tanta parte ebbe e gloriosa nell'epopea cittadina del 1848. L'effigie dell'illustre avvocato, modellata dallo scultore Borletti e gettata in bronzo dalla fonderia Michieli, sarà scoperta domenica, degnamente sita presso i medaglioni di Avesani, di Sirtori e di G. B. Varè.

Jacopo Castelli nacque a Verona nel 1791. Suo padre Antonio era allora capitano del genio nell'esercito della Repubblica veneta ed istruttore nel Collegio militare di Verona. Caduta la Repubblica, il capitano Castelli, fiero patriota, fu perseguitato perchè sospetto cospiratore. Privato del grado, dovette tenersi lungo tempo nascosto, vivendo in penose strettezze. Il figlio Jacopo potè compiere, per l'aiuto dei congiunti, la sua educazione e si addottorò in legge a Pavia nel 1810.

Nel 1820 sposò Matilde Dall'Acqua, che amò teneramente; e le cure della famiglia e della professione assorbirono per lungo tempo tutta la sua attività. Però nei colloqui cogli amici, nelle conversazioni di famiglia professava sempre i sensi più liberali e profondi di avversione allo straniero e di aspirazione alla libertà ed all'indipendenza d'Italia, talchè mai cercò i favori del Governo austriaco, e sempre schivò d'aver rapporti con esso.

Nel 1847 incominciò l'*agitazione legale politica*, iniziata coraggiosamente da Daniele Manin, patrocinata da Nicolò Tommaseo e da Gianfrancesco Avesani. Si volevano dall'Austria riforme politiche sulla base degli Stati Uniti del Regno Lombardo-Veneto. In quel tempo Jacopo Castelli, quantunque molto sofferente ed abbattuto per gravi sciagure domestiche, non cessò mai dal conferire con Manin, manifestandogli i suoi giudizi sui fatti che si svolgevano, per meglio trarne partito per le comuni aspirazioni. E quando Manin fu imprigionato e processato, Castelli gli diede solenne prova d'amicizia nelle testimonianze a cui fu assunto e nell'assistenza continua all'afflitta famiglia.

Il 18 marzo 1848 Manin e Tommaseo furono a forza di popolo liberati e portati in trionfo in piazza San Marco; la rivoluzione s'impose; l'austriaco fu cacciato e, quattro giorni appresso, proclamata la repubblica ed acclamato Daniele Manin a presidente del Governo provvisorio. Jacopo Castelli fu chiamato a reggerne il dicastero di grazia e giustizia. Nel quale ufficio diede tosto opera a rendere più conformi alla civiltà e meno ripugnanti alcune parti della legislazione austriaca.

Ma la principale influenza che il Castelli esercitò, più che il suo Ministero, riguardò la politica generale, la difesa del paese e la scossa finanza, e giunse a tale che nei Consigli del Governo provvisorio il suo voto — dopo quello di Manin — era il più decisivo. Differenti però erano i criteri che guidavano Manin e Castelli nell'indirizzo della politica da seguirsi. Dall'una parte gl'immani sforzi dell'Austria, che mostrava di concentrare numerose truppe nel Lombardo-Veneto, affermarono la necessità di raccogliere tutte le forze italiane, abbandonando almeno pel momento ogni discussione politica e coadiuvando senz'altro l'opera emancipatrice iniziata sui campi di battaglia da Carlo Alberto. Dall'altra la parola *repubblica*, gettata in mezzo al movimento generale, aveva commossi gli animi di molti serii cittadini, i quali, pel timore che l'ardore del Re nell'ardua impresa sbollisse o per altre cause, che or sarebbe odioso esporre perchè a tutti note, volevano proclamata definitivamente la repubblica di Venezia, con presidente Manin. Il partito *fusionista* invece era capitanato da Jacopo Castelli.

Attraverso a difficoltà e ad ostacoli, tali da spezzare le fibre ai più forti e da vincere gli animi più risoluti, Jacopo Castelli, oggi con un discorso, domani con una lettera, con differenti mezzi, con varia forma conseguì il suo ideale venendo nominato, nel 5 luglio 1848, presidente del Governo provvisorio. Ciò significava che in Jacopo Castelli s'impersonava una politica contraria a quella di Manin, ciò significava che lo scopo della lotta, breve, ma fiera e nobilmente combattuta d'ambo le parti, era stato raggiunto da Jacopo Castelli. Difatti pochi giorni appresso l'Assemblea costituente dei rappresentanti di Venezia votò l'unione immediata della provincia di Venezia al Piemonte.

Nel tempestoso periodo di transizione al Governo Regio, gravissimo fu il compito del Castelli. Capo di un partito che aveva vinto, ebbe momenti molto difficili, giacchè la fortuna non sorrise alle armi piemontesi, e si succedevano le agitazioni popolari e le violenze di partiti estremi. Nondimeno Jacopo Castelli tenne fermo contro gli eccessi della Stampa, mentre il suo Governo adottava utilissime misure di difesa della Laguna ed emanava saggi provvedimenti di finanza.

Sopravvenne l'armistizio di Salasco (9 agosto), ed intorno ad esso giunsero a Venezia notizie false ed esagerate. La folla commossa, temendo che Venezia fosse stata ceduta all'Austria, si radunò la sera dell'11 in piazza San Marco, strepitò, invase il Palazzo Ducale. Soltanto le dichiarazioni di Manin poterono calmare la folla, e due giorni appresso l'Assemblea rinominò a capo del Governo Daniele Manin con Paolucci e Cavedalis, ed implicitamente s'intese staccata la provincia di Venezia dal Piemonte e formante governo a sè, a regime repubblicano. Cavedalis voleva cedere il suo posto a Castelli, ma questi rifiutò.

Malato fisicamente ed affranto moralmente per le sventure della patria, afflitto per le ingiuste contumelie che si lanciavano contro di lui, Jacopo Castelli partì dopo pochi giorni per Firenze. Di là andò a Torino, chiamatovi dalla fiducia di re Carlo Alberto, che lo nominò suo consigliere di Stato. Nella quale carica non ebbe campo di prestare alcun servizio, poichè morì breve tempo appresso, il 19 marzo 1849. Sepolto nella tomba della famiglia Cibrario, il conte Luigi ne dettò bellissima epigrafe, giustamente chiamando il Castelli: Gran cittadino, esimio giureconsulto, pio ed amoroso marito e padre.

Una disgrazia in montagna.

La *Nuova Gazzetta* di Zurigo narra la seguente disgrazia accaduta nella regione del Gottardo:

« Otto giovani si erano recati a fare una escursione alpestre, approfittando della domenica e del lunedì di Pentecoste. Questi giovani avevano fatta l'ascensione dello Spitzliberg, monte situato presso il colle della Forca. Nel discendere si separarono per cercare il mezzo più comodo e più pronto per arrivare nel piano sottostante. Sei discesero facilmente senza trovare il più piccolo intoppo: i due altri invece si trovarono frammezzo a roccie e burroni pericolosi. Dopo lungo tempo uno di essi potè raggiungere i suoi compagni e raccontò che l'altro compagno nel discendere era stato colto dalle vertigini e s'era precipitato colla testa in avanti giù per la montagna. Si mandarono subito soccorsi per cercare il disgraziato giovine. Alle 9 di sera soltanto, dopo quattro ore di ricerca, si rinvenne il povero giovane ancora vivente, ma privo di conoscenza.

« Egli era caduto in un precipizio di 500 metri! Trasportato in un villaggio vicino, con voce appena intelligibile domandò se nulla di male era accaduto al suo compagno nella discesa. Il corpo del povero giovane non presentava, caso singolarissimo, contusione alcuna, soltanto il suo viso era divenuto nero. Malgrado i soccorsi del medico, l'infelice spirò a mezzanotte. Egli si chiamava Hlovaty ed era un giovane pittore di Vienna. »

Due volte uxoricida!....

Tunisi, 28 maggio.

(MARKIN) — Nel febbraio scorso svolgevasi nel villaggio di Touboursouk, presso Tunisi, un dramma de' più feroci. Un musulmano, certo Li Hag Ahmed, accortosi che le sue due mogli (niente di straordinario per i seguaci dell'islamismo) se la passavano un po' troppo intimamente con certo Li Ioussouf ben Abdallah, tentò sorprenderle un giorno appunto mentre questi era a trovarle. Senonchè, avendo usato poca scaltrezza nell'agguato che gli aveva teso, l'amante gli potè sfuggire. Montato in furia per il fallito colpo, volse la sua ira sulle donne, ed a colpi di coltello le uccise entrambe. Ciò fatto, venne a Tunisi a costituirsi. Ed è per duplice delitto che l'Hag Ahmed si trovava seduto sul banco degli accusati il giorno 12 corrente. I favorevoli rapporti che fecero sul suo conto le autorità indigene di Touboursouk ed i numerosi testi che lo dissero uomo sobrio e buon marito (anche con due mogli), nonchè la sua corretta abitudine, valsero a mandarlo libero, sufficientemente punito col carcere sofferto!....

Le feste di Vercelli

La commemorazione di Garibaldi fatta dal De Amicis

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 11,20 *pom.* — Vercelli, inaugurando il suo monumento a Giuseppe Garibaldi, ha voluto onorare la memoria del Gran Capitano per mezzo di un nobilissimo scrittore che tutta Italia onora; e ha fatto invito a Edmondo De Amicis a venir qui per tenere una conferenza sull'epopea garibaldina. Voi vi potete immaginare la grande aspettazione per questa conferenza che c'era in tutta la cittadinanza vercellese.

Fino dalle otto pomeridiane le adiacenze del teatro erano gremite di uditori. La sala del teatro Civico è addobbata con squisita eleganza e illuminata splendidamente. Sul fondo del palco campeggia il busto di Garibaldi contornato di bandiere, tutte delle Società vercellesi. Vicino al tavolo del conferenziere sono disposte le sedie per le autorità, le quali prendono posto. Noto il sindaco Ara, il comm. Locarni, presidente della Camera di commercio, il comm. Tefa, presidente della Corte d'Assise, l'avv. Paoletti, presidente del Tribunale, il cav. Vacca, colonnello brigadiere, ecc.

Il teatro presenta un aspetto imponente. Si calcola che siano presenti circa mille e cinquecento persone. Vi sono molte signore: noto fra le altre la contessa Avogadro di Quinto, le signore Ara, Pugliese, Strappa, Costa, Bozzino, Furno, Berlo, Crescio, Manara, Vacca, Minazzi, Bacolla, Pisani, Grillo, Berardi; le signorine Rollino, Bodo, Furno, Vigino, Robecchi, Bottino, Miglio, Tarchetti, Macco, ecc.

Il comm. Guala presenta il conferenziere, il quale è salutato da un lungo, fragoroso applauso. Indi legge un telegramma di Crispi, che viene pure fragorosamente applaudito. Edmondo De Amicis comincia a parlare fra un religioso silenzio.

Egli esordisce dicendo che, trattandosi di una festa patriottica, crede opportuno di parlare a proposito di Garibaldi il linguaggio facile e caldo del patriota, piuttosto che tentare uno studio ordinato e complesso della funzione storica compiuta dall'Eroe. Quindi, entrando subito in piena commemorazione, espone rapidissimamente le avventure e le gesta di Giuseppe Garibaldi in America ed in Europa. Soffermandosi più specialmente sugli avvenimenti d'Italia, il conferenziere dimostra come la grande opera di Garibaldi sia stata quella di rendere popolare il movimento rivoluzionario italiano.

Accenna come uno dei suoi principali meriti sia stato quello di aver ridestati gli entusiasmi popolari dopo la triste fine della guerra del 1859 e tratteggiò il carattere e la grandezza di questi entusiasmi nel 1860. Accennando al carattere leggendario della vita di Garibaldi, tocca del singolare fenomeno dei molti che non capirono la sua grandezza; il che, secondo il conferenziere, fu una prova della sua grandezza medesima. Una delle più grandi virtù di Garibaldi fu l'impero che egli mostrò d'avere sulle proprie passioni nei momenti supremi egli, che avrebbe potuto esser tutto, non volle essere che Garibaldi!

A questo proposito l'oratore tratteggia il quadro dell'incontro di Garibaldi e di Vittorio Emanuele sul teatro della guerra nel 1860, quando Garibaldi tornava dall'aver conquistato le Due Sicilie. Accenna ancora ad altre virtù e caratteri più notevoli di G. Garibaldi, toccando rapidamente delle loro intime cagioni ed origini e delineando di volo, ma con abilità scultoria, il Garibaldi idealista, religioso, politico, patriota, condottiero, oratore e scrittore. Per spiegare la che cosa consistesse la sua personale virtù fascinatrice descrive la Società dei superstiti della legione di Montevideo; ritrae i loro entusiasmi sempre vivi, dopo quarant'anni, per il loro antico capitano.

Poi il conferenziere si riduce a parlare degli ultimi anni di Garibaldi, e tratteggia con grande potenza il quadro solenne e triste dell'ultima apparizione di Garibaldi a Milano. La tranquilla morte di Garibaldi a Caprera, sulla immensità del mare, coll'occhio, in cui ardevano le ultime faville di vita, rivolto ai lontani orizzonti, porge al conferenziere dalla smagliante parola il tema per un altro quadro commoventissimo.

Stupenda la chiusa della conferenza. Il De Amicis fa sfilare dinanzi a Garibaldi i suoi cari eserciti, cominciando dal manipolo di combattenti che guidò per mare e per terra contro l'impero brasiliano, la legione italiana di Montevideo, l'esercito del 1848, l'esercito di Roma, i Cacciatori delle Alpi del 1859, l'esercito del 1860, quello d'Aspromonte, quello del 1866, di Mentana e di Francia. E finisce con questo stupendo parole:

« Ed ora — dopo un rapido passaggio dell'esercito dell'Italia centrale, composto di milizie modenesi e parmensi, bolognesi e toscane, incerte e diffidenti prima del suo arrivo, affascinate ed unanimi al suo primo apparire — ecco finalmente l'esercito leggendario — i trentamila vincitori del 1860 — un torrente color di fuoco — i mille immortali — soldati di tutti i popoli — centinaia di giovanetti e d'uomini canuti — stormi di calabresi e di picciotti — una pleiade di generali segnati dalla storia: Cosenz, Sirtori, Türr, il campione della difesa del Vascello, e La Masa — e tra le prime file i morti venerandi e i feriti illustri: Benedetto Cairoli che getta sangue dal capo — Nino Bixio che si strappa con le proprie mani la palla borbonica dal petto — Deodato Schiaffino, il genovese, bello come una figura di Leonardo da Vinci, che cade sotto la scarica d'un intero plotone a Calatafimi — Elia che ricevè nella gola il piombo destinato al cuore di Garibaldi — Filippo Migliavacca, il campione di Varese, morto come un romano antico a Milazzo — Pilade Bronzetti, il cui sublime sacrifizio al Volturno salvò l'esercito da un colpo mortale — Nullo, il bello e prode cavaliere che diede il sangue e l'anima alla Polonia — e tutti passano, gettando le note trionfali dell'inno del Mercantini all'immagine luminosa del loro dio. »

La conferenza, interrotta sovente volte da fragorosi battimani, venne coronata da uno di quelli applausi entusiastici che sono una grande ovazione. Edmondo De Amicis seppe delineare con pennellate magistrali la leggendaria figura dell'eroe. La conferenza è durata un'ora.

Sul palco, intorno intorno al De Amicis stavano tutte le maestre comunali riunite, come a onorare l'autore del *Cuore*.

Eccovi l'elenco delle Società presenti:

Scalpellini e marmisti, Novara — Agricola fra i contadini, id. — Militari in congedo, id. — *Archimede*, id. — Parrucchieri, id. — Operai e contadini, Oleggio — Operai, Oleggio — Operai, Palestro — Operai e contadini, Ronsecco — Fratellanza militare *Pietro Micca*, Sagliano Micca — Cooperativa, San Germano V. — Veterani, id. — Contadini e giornalieri, id. — Operai, Santhià — Ferroviaria, id. — Cooperativa, id. — *L'Alpina*, Sordevolo — Operai, agricoltori e giornalieri, Stroppiana — Artisti, operai e contadini, Trino — Operai, Robbio — Esercenti arti e mestieri, Trivero — Operai, Tronzano — Veterani, id. — Operai e contadini, Tricerro — *La Fratellanza*, id. — Operai, Varallo — Operai, Villata — Generale operai, Torino — *Archimede*, id. — Reduci Garibaldini (in divisa), id. — Orefici, id. — Barriera di Milano, id. — Operaia-agricola, di Arboro — Artisti, operai e contadini, di Asigliano — Cooperativa monarchico-liberale, id. — Agricola-operaia di Bianzè — Generale operai, Biella — Reduci, id. — Commercio ed arti belle, id. — Unione cooperativa, id. — *Archimede*, id. — Società Archimede, id. — Unione cooperativa, Pavia — Operaia-agricola, Borgo d'Ale — Artisti, operai, commercianti, Borgosesia — Tiro a segno, id. — Veterani e reduci, id. — Cooperativa, Borgo Vercelli — Operai, Chivasso — Operai, Confienza — Tessitori, Coggiola — *L'Amicizia* fra i filatori in lana, Coggiola — Operai, Cigliano — Cooperativa, Desana — *La Fraterna*, Intra — Agricoltori Livornesi, Livorno — Operai, Lozzolo — Operai, Masserano — Associazione generale operai, Milano — Ordine e progresso, id. — Circolo popolare, id. — *La Previdenza*, Mortara — Generale Operai, Novara — Sarti, id. — Consolato, id. — Veterani, id. — Esercenti, id. — Calzolai, id. — Escursionisti Savoia, id.

Vercelli, 31 maggio.

(C. D.) — A complemento del telegramma mandatovi or ora sull'esito splendido della conferenza tenuta dal De Amicis al teatro Civico di Vercelli, faccio seguire ora a mente più calma alcuni appunti che rispecchiano fedelmente l'impressione profonda prodotta sul pubblico dalle parole smaglianti dell'illustre oratore. Quella del De Amicis, più che una conferenza, io la chiamerei un poema epico-filosofico recitato con insuperabile sentimento da un artista insuperabile. È impossibile riassumere, anche a larghi tratti, il quadro smagliante sul quale De Amicis seppe far campeggiare con arte squisita il leggendario Eroe. Egli, che pur possedette sempre il segreto delle frasi scultorie, liricamente concettose, i cui libri conquistarono i cuori, perchè in essi è profuso a dovizia il sentimento del bello e del buono, in questa sera superò se stesso.

La sua parola sempre fluida, scorrevole, incisiva penetrava nella mente del pubblico come un'onda di poesia elettrizzante che si manifestava tratto tratto in scoppi di imponenti applausi. Dopo aver rapidamente, in pochi tratti magistrali, tratteggiato la vita fortunosa del popolare Capitano, il conferenziere fece la sintesi filosofica dell'opera sua, innestandovi, per dirla con una frase artistica, dei veri quadri di genere di un efficacia grandissima.

La conferenza durò un'ora, e fu questa poi vercellesi una vera ora di godimento intellettuale non mai sentito fin qui, e di cui non si scorderanno molto presto. Appena finita la conferenza, all'*Albergo del Leon d'Oro*, l'Associazione Progressista offrì al De Amicis una cena che riuscì splendidamente. I commensali superavano la quarantina, fra autorità, amici, ammiratori. Non mancarono naturalmente al dessert i discorsi, ai quali rispose felicemente il festeggiato trovando anche qui la nota del cuore facendo un brindisi ai bimbi, futuro e palpitanti speranze della patria. Al De Amicis fu offerta una stupenda ed artistica coppa di metallo portante sopra una targhetta la seguente dedica:

A Edmondo De Amicis
L'Associazione Progressista Vercellese
Riconoscente
31 maggio 1890.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,35 *ant.* — Oggi la città è animatissima. Tutti gli edifizi pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. La città è affollata di forestieri. Le associazioni militari e operaie con le bandiere e le musiche percorrono le vie e si avviano al Municipio, dove saranno ricevute dalla Giunta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Sospirò leggermente e s'avvicinò alla finestra. *Faust* sbadigliava di fuori; ella andò ad aprirgli la porta. Mentre il freddoloso animale correva a sdraiarsi presso al fuoco, Maria vide ritornare il guardia-caccia e gli fe' cenno che desiderava parlargli. Ma, prima che Bonnel fosse entrato, ella s'avvicinò a Luigi, gli pose una mano sulla spalla e con tono nel quale la preghiera s'univa al comando, gli disse:

— Voglio che partiate per l'Algeria. Il medico lo ordina.

Bonnel, dalla soglia, li guardava; ella, allegra, era ritta dinanzi al caminetto, piena di grazia e di vita; lui, il suo Luigi, accasciato sulla poltrona, roso dal male, pareva moribondo. Maria si voltò.

— Vi piacerebbe, Bonnel, di rivedere l'Algeria?

— Certamente, signorina.

— Tanto meglio, perchè ho bisogno che vi andiate.

— Io? E per che fare?

— Per comprarmi un paio di cavalli arabi... ciò che troverete di meglio... Voi solo saprete sceglierceli... Luigi vi accompagna, egli me lo ha promesso. Non è vero « mio poeta »? In quel paese di cui mi sovvengo appena, sebbene vi abbiamo giuocato insieme, la vostra musa avrà accenti caldi e puri come il suo sole superbo. Addio!

Ella era già lontana con Faust, quando il guardia-caccia, bronzato in un tempo a tante battaglie, s'inginocchiò presso al figlio e, chinando la testa, l'appoggiò contro quel debole petto palpitante.

— Ah! povero... povero figliol... Ebbene, piangi adesso, va. Siamo soli.

E Luigi pianse.

III.

Nivrone era arrivato al castello di Vieillefort colla certezza di seccarsi. La noia di una corte obbligatoria decrebbe per la curiosità ispirata dalla signorina di Mac-Oney. Senza quella vicinanza forse Carlo avrebbe subito il fascino di Maria. Aveva ammirato dapprincipio, da dilettante, la delicatezza dei suoi lineamenti, la sua distinzione suprema. Ma Giovanna, colle sue esagerazioni, Maria stessa, col suo eccessivo riserbo, si fecero complici di Fernanda. Questa almeno, pur lasciando il campo aperto alle libere ricerche, non imponeva il controllo perpetuo delle meraviglie di cui la natura o Dio l'avevano dotata. Per contro, coll'incessante panegirico della nipote, Giovanna tiranneggiava. Per un nulla ella andava in estasi. E poi, quali impossibili storie: l'amore di Maria, le sue attese da dieci anni, quella consacrazione inverosimile ad un fuggevole idolo, mentre la principale interessata, colle labbra ostinatamente chiuse, nè approvava, nè negava.

In tutto quello zelo fastidioso Nivrone vedeva una tattica da parente, un mezzo, puerile d'altronde, di attizzare una fiamma dove mancava la prima scintilla. Se facevano, come lui, un matrimonio di convenienza, era di cattivo gusto, era quasi sleale di snaturarne il principio. E, con ciò, segreti rancori s'aggiungevano in Carlo al grande rancore generale nato dall'obbligazione del matrimonio. Egli cercava di lasciarli trasparire il meno possibile al di fuori, ma non riusciva tuttavia a dissimularli completamente.

Fernanda, che non s'ingannava, ne gioiva, *in petto*, o li calmava, quando si trovava sola con lui, con pizzichi di pepe sulla piaga. Sotto al bruciore acuto, Carlo non vacillava, ma si sentiva spinto a stendere l'irritante creatura per le braccia ed a schiacciarla contro al suo petto. Ella indovinava l'intenzione, alzava il mento vellutato con uno scoppio di riso, ed i suoi begli occhi parlanti gli gettavano una sfida.

Simili scene, rinnovate spesso, soggiogavano il signor di Nivrone. Una intimità, approvata da Giovanna e da Maria, si stabilì presto fra lui e Fernanda. Fortunatamente, se le occasioni di trovarsi soli non mancavano, raramente i loro colloqui potevano prolungarsi. Qualcuno sorgeva terzo fra di loro ad ogni istante: l'incorreggibile ma preziosa Giovanna, susurrante, seccante, insopportabile. Maria, anche presente, li imbarazzava meno. Le parole a doppio senso volavano attorno a lei; la serena fanciulla, intelligente, istruita, fine, non le comprendeva; la sua franchezza la elevava al di sopra delle meschine perfidie da salone. Nessuna nuvola può imprimere il suo riflesso ad una vera stella. D'altronde Nivrone la paralizzava; dinanzi a lui il suo cuore batteva al punto da toglierle la forza di parlare. La felicità dà di quelle oppressioni. Maria abitava Fremois fin dall'adolescenza; *sport*, teatri, *high-life*, tutto il fondo delle conversazioni di Carlo era come una lingua straniera che ella non parlava, tanto per timidità quanto per modestia. Fernanda aveva, lei, tutto quel repertorio sulla punta delle dita; nè la modestia, nè la timidità erano le sue qualità dominanti. Si poteva discutere la sua bellezza, non il suo brio. Carlo trovava in lei un'avversaria degna di lui, pronta alla risposta, ardita all'attacco, sempre sulla breccia. Era naturale che tutta la sua attenzione si lasciasse attrarre da simili seduzioni. Ella manovrò così bene che Nivrone, il quale l'aveva semplicemente giudicata piacevole in principio, finì per trovarla adorabile.

Tuttavia l'assoluta conquista di quel *blasé* fu più lunga di ciò che la signorina di Mac-Oney non avrebbe supposto. Durante le scaramuccie, gli abili attacchi, le capitolazioni di un momento seguito da interminabili accessi di virtù, il tempo passava. Soltanto qualche giorno avanti il matrimonio, Fernanda acquistò la certezza del suo trionfo; Carlo era innamorato di lei, seriamente. Ma, nel rendersi conto di ciò, ella dovette pure notare che non pensava affatto a rompere il suo matrimonio colla signorina di Rochemaure. Ella ne risentì una profonda tristezza nella quale s'avvolse sapientemente come in un nuovo abbigliamento. Certe donne portano il lutto in modo da far dannare un santo. Carlo, santo mediocre, per tre quarti dannato, ebbe una recrudescenza d'ardore per la sua dolente vittima e di collera contro Maria. Più che mai egli maledì la barriera vivente che li separava.

Adesso era certamente impossibile disdirsi; ma non gli era proibito di odiare. Egli odiava; tutto ciò che non era Fernanda lo irritava, tutto, dalle sedute di Maria, il mattino in chiesa, fino alle visite, la sera, ai poveri del villaggio; e il silenzio meditativo della sua fidanzata, ed i conciliaboli di lei coll'abate Desmoux.

— È così pia! — insinuava la traditrice Fernanda.

— Compiangiamola dunque, — egli replicava, — di sposare un miscredente.

— Bah! Abbiamo le preghiere per la conversione dei peccatori; vi convertirete, signore.

— No.

— Sì, e farete una eccellente cosa.

— Ah! l'eccellente cosa, Fernanda, sarebbe...

— Zitto, signore!

Sul terrazzo, nel parco, nel salone essi stavano l'un presso l'altra e dei brividi di desiderio li scotevano improvvisamente, mentre Maria, al loro fianco, nel suo dolce, angelico atteggiamento, sognava le pure gioie che l'aspettavano e di cui ella non osava spiegarsi l'intensità. Fernanda, pallida, a misura che i giorni passavano, e più raccolta perchè cresceva la necessità di una savia politica, si premeva sovente il petto colle mani, come divorata da un fuoco interno o sofferente per una piaga segreta e, non appena la signorina di Rochemaure li lasciava soli, il suo impassibile sguardo si fissava su Carlo freddamente, lentamente, in una interrogazione muta. Poi, poco a poco, quello sguardo si accendeva, irradiava, pieno di promesse, per spegnersi quindi sotto ad un velo di lagrime. E, dopo tutto, quella desolazione era sincera. I paradisi perduti meritano bene di essere rimpianti!

Ma Fernanda ebbe torto di spingere le cose al tragico; poco mancò ciò non le costasse caro. La vigilia del contratto di matrimonio ella si trovava con Carlo. Giovanna era occupata, Maria era fuori. Risolutamente, colle sopracciglia corrugate, col sorriso cattivo, ella venne a lui, trasse dal seno un piccolo pugnale — presente del principe Jamidoff — glie lo appoggiò sul cuore e disse con voce soffocata:

— Non sarete mai d'altri che di me.

Egli la lasciò fare, sorpreso, ma affascinato dalla audacia, quasi riconoscente del delitto, ebbro di sentir già la punta acuta forargli la carne fremente. Aprì le braccia.

— Sia, la morte, ma insieme.

Richiuse le braccia sul bel corpo di Fernanda e la trascinò, fuori di sè, esaltato, pazzo. Il rumore di un passo famigliare nel vestibolo salvò l'innocenza in pericolo e richiamò improvvisamente Carlo alla realtà. Era, come al solito, Giovanna. Nel momento in cui ella entrava, Carlo respinse Fernanda, la quale prese il partito di svenire.

— Misericordia! — esclamò la cugina.

Si precipitò verso Fernanda, la scosse.

— Eh! piccina... piccina... Ma chiamate qualcuno, voi... Siete li come una statua. È svenuta, lo vedete bene. Piccina... ah! non riescirò a farla rinvenire... Chiamate Maria, o piuttosto no, state qua con lei; io vado a cercare i sali.

Quando Giovanna ebbe voltate le spalle, Fernanda trasse un lungo sospiro. Nivrone s'avvicinò, si chinò su lei, e, come se quel contatto l'avesse galvanizzata, in un attimo ella fu in piedi.

(Continua).

PROGRAMMA DELLE CORSE

che hanno luogo oggi in Torino al Gerbido degli Amoretti

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA, *Presidente*.

Direzione: Di Sambuy conte Ernesto, *Vice-Presidente* — Gazelli cav. Marco, *Ispettore del Peso* — Di Cigala conte Enrico — Sapelli conte Ernesto, *Ispettore del Terreno* — Voli cav. Luigi, *Ispettore della Polizia* — Ceppi conte Carlo, *Ispettore della Tribuna* — Dalla Valle marchese Luigi, *Ispettore del Personale* — Di Bagnasco marchese Eman., *Giudice* — Mario Roggero — Vialardi conte Carlo, *Segretario*. **Commissarii:** Conte di Sambuy — Sapelli conte Ernesto — Di Bagnasco marchese Emanuele — Gazelli cav. Marco — *Handicapper*: Barone Alberto Barracco — *Starter*: George Bartlett.

Prima corsa — PREMIO D'APERTURA — Ore 4 pom.

L. **2000** per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nel 1890 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. — Distanza: metri 1700 circa.

Num.	Nome dei Cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	MERRY MONK	m. b. 3 anni	51	Mister Yellow	G. giallo e oro B. rosso e oro
2	LUX	f. b. c. 5 »	49	Marchese Fassati	G. cerchiata rosso e verde B. verde
3	RINCETTE	f. b. 3 »	47	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
4	PERGOLA	f. b. 3 »	45	Idem	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
5	SPES	f. a. 3 »	45	Idem	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
6	PALADINO	m. s. 3 »	47	Razza Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde
7	ENIO	m. s. a. c.	57 1/2	Generale Agel	G. e B. bianco, alamari d'oro
8	SIXAUS	m. b. 4 anni	55	Arthur Corner	G. rosso, alamari d'oro B. nero

Andreina II, Vespa, ritirati, pagano L. 50. Non più qualificati: *Verlier, Fiordiligi, Louland*.

Seconda Corsa. — PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — Ore 4 1/2 pom.

Lire **3000** date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri [illegible] circa.

Num.	Nome dei Cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	BEGAR MY NEIGH.	m. b. 5 anni	52	Mister Yellow	G. giallo e oro B. rosso e oro
2	CURRAGHMORE	m. b. 4 »	65	Idem	G. giallo e oro B. rosso e oro
3	SERAGE	m. b. c. 3 »	55	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
4	ILLUSTRISSIMO	m. b. 4 »	58	Don Rodrigo	G. rosso bianco e verde B. rosso
5	GULLANE	m. b. 4 »	58	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde
6	TREMOLO	m. b. c. 4 »	62	Duca di Marino	G. cerchiata rosso e bianco B. rosso
7	BAIARDO	m. b. 4 »	55	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero
8	RABICANO	m. s. 4 »	55	Idem	G. bianco M. e B. nero
9	IBOS (ex-Bariolés)	m. b. 5 »	52	Sig. G. Naegely	G. bianco M. e B. rosa

Ritirato *S. P. Q. R.*, paga L. 100.

Terza corsa — PREMIO [illegible] — Ore 5 pom.

Lire **3000** per cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Num.	Nome dei Cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	VERITAS	f. b. 4 anni	58	March. Fassati	G. cerchiata rosso e verde B. verde
2	GUITARE	f. b. c. 3 »	55	March. Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
3	ESPERANCE	f. b. c. 3 »	46	Don Rodrigo	G. rosso bianco e verde B. rosso
4	YOUR GRACE	f. b. 4 »	62	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde
5	PRUNE	f. b. 3 »	45	Gen. Agel	G. e B. bianco, alamari d'oro
6	DORALICE	f. s. 3 »	55	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero
7	ILLANIA	f. b. 3 »	48	Idem	G. bianco M. e B. nero

Vespa, per la quale fu dichiarato *forfait*, paga L. 50.

Quarta corsa — PREMIO VALENTINO (handicap) — Ore 5 1/2 pom.

Lire **5000** per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata L. 250, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 20 maggio alle ore 5 pom. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza: metri 2000 circa.

Num.	Nome dei Cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	RABICANO	m. s. 4 anni	54	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero
2	AZALEA	f. b. 5 »	55 1/2	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde B. rosso
3	GUITARE	f. b. c. 3 »	50	March. Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero
4	AUSTERLINA	f. s. 5 »	51	March. di Villamarina	
5	CICERONE	m. s. 5 »	49 1/2	Razza Cosilina	G. turchino scuro M. e B. bianco
6	SILIA	f. s. 3 »	43	Gen. Agel	G. e B. bianco, alamari d'oro
7	AURELLA	f. b. 4 »	48	Mister Yellow	G. giallo e oro B. rosso e oro
8	POVERINO	m. b. 5 »	45	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde
9	GAMBETTA	f. b. 3 »	45	Cav. C. Brena	G. turchino M. e B. giallo
10	SPES	f. a. 3 »	34 1/2	March. Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero

Guelfo e *Ippogrifo*, per i quali fu dichiarato *forfait* il 20 maggio, pagano L. 50 ciascuno. — *Vespa, S. P. Q. R.* ed *Andreina II*, per i quali fu dichiarato dopo la pubblicazione dei pesi, pagano L. 100.

Quinta corsa — PREMIO DELLE PATRONESSE (Gentleman Riders) — Ore 6 1/4 pom.

Oggetto d'arte del valore di L. **1000** per Hacks (art. 52 del Regolamento). — Entrata L. 50. — Le entrate al secondo sino a L. 250. — Distanza: metri 1600 circa.

Num.	Nome dei Cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	MAHARAJAH	c. b. o. 5 anni	70	Conte Vitt. Di Sambuy, ten. regg. V. E. (10°)	G. e B. arancione a palle turchine
2	SALVE!	f. a. 6 »	67	Conte S. Martino, ten. regg. Monf. (13°)	G. bleu pallini rossi M. e B. rosso
3	FLIRT II	f. b. o. s. e.	71	Sig. Marco Levi, ten. regg. Novara	G. celeste maniche e B. nero
4	TRIBUNO	m. b. 5 anni	69	Marchese Bonzoni, cap. regg. Savoia (3°)	G. e B. rigato rosso e nero
5	ZAIRA	f. b. 6 »	69	Conte Ernesto Sapelli	G. bleu M. rosso B. nero
6	RUBICON	m. b. 6 »	69	Conte di Collobiano ten. regg. Monf. (13°)	G. giallo M. rosso B. nero
7	JOLANDA	f. b. 6 »	69	Sig. Ettore Varini, ten. regg. Guido (19°)	G. cerchiata bianco e nero M. e B. celeste
8	TURBINE	f. b. s. e.	71	Nob. cav. Rodolfo Pugi, magg. regg. Mont. (8°)	G. celeste con strisce bianche B. celeste
9	PIANOSA	f. s. 4 anni	68	Sig. Dall'Acqua, ten. art. a cavallo	G. e B. nero M. e tracolla giallo

Rivista agraria

La Tignuola dell'Uva.

Ecco la grande preoccupazione dei viticultori; poichè ormai la peronospora si combatte con sicurezza, e non l'ha più se non chi la vuole. Invece per la tignuola o *Conchylis Ambiguella*, che l'anno scorso ha dimezzate le vendemmie, già maltrattate dalla peronospora, un rimedio sicuro non si conosce, si brancola nell'incerto, si procede con tentativi. Però io penso che se non possediamo questo rimedio, siamo assai vicini a scoprirlo; poichè in ogni vigneto, si può dire, c'è un osservatore vigile che spia le mosse dell'insetto devastatore e mette in pratica tutti i mezzi consigliati ed immaginabili per dargli la caccia e distruggerlo. Perciò, come s'è trovato lo zolfo per l'oidio, il solfuro di carbonio per la filossera, il solfato di rame per la peronospora, l'attività e l'ingegno umano scoprirà quandochè i mezzi atti a contrastare lo sviluppo di questo nuovo nemico delle viti.

***

La tignuola, che ha passato l'inverno allo stato di crisalide nascosta tra le fessure dei pali, nell'interno delle canne o fra la corteccia delle viti annose, ai primi tepori primaverili si è trasformata in farfalla. Le femmine fecondate hanno già deposte le uova in parte sulle foglie delle viti, ma più sul picciuolo dei teneri grappolini. Lo schiudimento di queste uova coincide coll'epoca della fioritura dell'uva; i piccoli vermi o bruchi si portano immediatamente sui fiori, e ciascuno di essi tessendo insieme mediante una bava serica alcuni bottoni di fiori, si fabbrica un nascondiglio, dal quale esce per divorare gli acini circostanti. In seguito, il piccolo bruco si trasforma in crisalide ed in farfalla generando poi nuove uova, dalle quali nascono altri bruchi, che in agosto e settembre intaccano gli acini man mano che volgono in maturazione. Nei paesi meridionali ha luogo ancora una terza generazione; nell'Alta Italia bastano due generazioni per arrecare danni gravissimi, incredibili.

Il dottor Luccardoni, che ha fatto intorno a questo insetto uno studio diligentissimo, calcola che ogni farfalla femmina primaverile dia nascimento a quaranta bruchi; supponendo che da questi 40 bruchi riescano a compiere l'intiero ciclo delle metamorfosi solo 17 farfalle femmine, queste procreeranno 680 bruchi. Ora, ammettendo che ogni bruco della prima generazione guasti od impedisca lo sviluppo di soli 15 acini, avremo un totale di 600 acini perduti. Ma ben più gravi sono i danni arrecati dalla seconda generazione. In fatti, da osservazioni di uomini competenti, pare assodato che se il settembre corre bello ed asciutto, un bruco divori circa una dozzina di acini, e più se il tempo persiste umido e fresco. I 680 bruchi della seconda generazione discendenti da una sola coppia di farfalle di primavera distruggerebbero perciò in autunno [illegible] acini, i quali poi comunicherebbero il marciume, le muffe e l'acidità ad altri acini vicini.

***

Come ci difenderemo da questo flagello?

Alcuni zelanti viticultori hanno potate le viti nell'inverno per esportare i tralci, nei quali si vedevano appiattati fra il midollo certi ovali bianchi quasi diafani, che si scambiarono per crisalidi di tignuole: invece venne chiarito trattarsi di uova *Oecanthus pellucens*, un grilletto non solo non dannoso alla vite, ma che si ritiene divoratore della stessa *Conchylis*. Quindi se la potatura precoce ha giovato per altri riguardi, come mezzo di lotta contro la tignuola fu peggio che inutile.

Più fortunati furono coloro che in sul finir dell'inverno scortecciarono le viti con guanti a maglia di ferro od altro arnese equipollente, poichè è probabile abbiano schiacciate [illegible] crisalidi di tignuole.

Altri si ripromettono grandi risultati dalla distruzione delle farfalle mediante lumi o fiammate che di notte dovrebbero attirare le farfalline, le quali vi rimarrebbero bruciate od impaniate contro reticelle spalmate di sostanze attaccaticce e disposte intorno alle fiamme. Ma dalle esperienze accuratissime eseguite a Melnik in Moravia, dall'ing. Pellegrini a Bovez, dal prof. Orsi a San Michele di Trento e da altri appare che da questo artificio si ottengono risultati meschini assai, perchè le farfalline della *Conchylis*, restando di notte colle ali umide di rugiada, non possono svolazzare.

L'unico mezzo veramente efficace di distruzione, per quanto non facile nè sollecito, consiste nello schiacciamento dei bruchi della prima generazione quando si trovano ricoverati nei grovigli dei fiori dell'uva.

L'uccisione dei bruchi allora si opera schiacciando colle dita o con pinzette sottili appiattite il gomitolo di fiori, oppure estraendo il bruco dal groviglio con uno spillo. È una operazione questa la quale può essere eseguita dalle donne o da ragazzi e che non danneggia il grappolo, poichè, esportando una piccola quantità di acini, quelli che rimangono si sviluppano più vigorosi. Ottima pratica è poi quella di raccogliere in agosto e settembre gli acini infetti e distruggerli.

***

Ma i viticoltori si affannano alla ricerca di un rimedio atto a preservare il grappolo dall'infezione.

Il sig. Matteo Pissore di Bra ha offerto un premio di L. 1000 a chi saprà indicargli questo rimedio, ma finora nessuno si è presentato a riscuotere le 1000 lire dal valente enologo braidese.

Vero è che i vigneti trattati largamente con solfato di rame si dimostrarono meno attaccati dalla tignuola, ma questo non è un rimedio specifico. Alcuni vantano buoni risultati dall'uso della fuliggine sparsa in polvere o diluita nell'acqua; altri propongono l'estratto di tabacco in soluzione nell'acqua al [illegible] per cento; altri la decozione di legno quassio nella proporzione di due chilogrammi di legno per ettolitro d'acqua; recentemente venne consigliata la creolina, un antisettico di molto pregio che si può adoperare mescolandone due o tre ettogramma ad ogni ettolitro di acqua. Tuolo del petrolio e della naftalina che nell'annata scorsa mi si dimostrarono inefficaci. Tutti i rimedi sovraccennati si dovrebbero sperimentare procurando di colpire il bruco appena nato, cioè prima che abbia avuto tempo di formarsi il suo ricettacolo tra i fiori.

Ed ora coraggio ed all'opera che il pericolo è imminente. Moltiplicando ed estendendo le prove e le osservazioni senza preconcetti, ma con costanza e con metodo eclettico i viticultori arriveranno certamente alla scoperta del rimedio sospirato. Ma ogni rimedio è vano se all'agricoltore vien meno il soccorso poderoso del « ministro maggior della natura, » ed i lavoratori dei campi come le piante tutte che vegetano sopra la terra mirano in sù pietosamente invocando: sole, sole, sole!

S. L.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 29 maggio). — (Exco) — **Grave ferimento.** — La scorsa notte, verso le due, sul Piano di Sant'Andrea, dirimpetto alla farmacia Canobbio s'accese gravissima rissa tra certo Carretti Francesco, d'anni 30, da Asti, sordo-muto e venditore ambulante, e una comitiva di individui, tra cui il figlio dell'oste Ripetto, che ha l'osteria lì presso. Sembra che movente della rissa sia stato il fatto che il Carretti, cui nei giorni scorsi venne involata una valigia, dubitando che autori del furto fossero gl'individui coi quali malauguratamente si imbattè, abbia fatto con essi le sue rimostranze e che questi gli abbiano risposto per le rime.

Dalle parole presto passati alle vie di fatto, il Carretti s'ebbe una coltellata al fianco, che gli buttò fuori gl'intestini e lo lasciò come morto a terra.

Due guardie di P. S. passando di là poco dopo lo fecero trasportare all'Ospedale di Pammatone, ove la ferita venne dichiarata guaribile in giorni quaranta, salvo complicazioni.

Dalle indagini fatte dalla Questura è assodato che tal Antonini Enrico, abitante in piazza del Cavalletto, nel passare poco prima sul Piano di Sant'Andrea, vide un uomo alto di statura, con una giacca chiara, che s'allontanava frettoloso e ripeteva: *Siamo in casa nostra, facciamo ciò che crediamo*.

Questa mattina vennero arrestati vari dei componenti la comitiva venuta a rissa col Carretti, tra cui il Leone Ripetto, che lo si ritiene autore del ferimento. Ieri sera il Carretti era aggravatissimo e i medici avevano poca speranza di salvarlo.

— **Imprudenza che costa la vita.** — Oggi alle 5 pom. certo Giordano Antonio, d'anni 15, garzone del signor Repetto Andrea, rappresentante di Case commerciali di Milano, si divertiva a scendere le scale della casa N. 20 in via della Libertà, stando a cavalcioni della ringhiera. Ad un certo punto il povero giovine perdette l'equilibrio per tenere un cesto che aveva sul capo e precipitò sul sottostante acciottolato, ove s'andò a fracassare la testa rimanendo morto sul colpo.

MILANO. — (Nostre lett., 31 maggio) — **Risparmio e beneficenza.** — La Cassa di Risparmio di Lombardia, che rende con le sue operazioni così segnalati servizi all'industria, al commercio ed all'agricoltura lombarda, si mostra pure largamente benefica verso i poveri; essa, per celebrare la festa dello Statuto, ha deliberato di consacrare 300,000 lire alla beneficenza, distribuendo la massima parte di tal somma alle Congregazioni di carità. (È doloroso il pensare che giammai in Piemonte siasi saputo fondare una corrispondente istituzione; eppure sarebbe stato tanto facile!)

RACCONIGI. — (Nostre lett., 30 maggio) — **Una biblioteca.** — Un'ottima istituzione sta per essere attuata in questa città. L'egregio prof. Ismaele Gocciola, che dirige con intelligenza pari al grande zelo questa regia scuola tecnica sorta appena da pochi mesi, concepì l'idea di una biblioteca che servisse nello stesso tempo e alla scuola e all'intera cittadinanza racconigese. Trovato un valido appoggio nel sindaco cav. Musso, egli pubblicò una circolare in cui svolse la sua idea e indicò il modo di mettersi a effetto. Il Re, cui pel primo fu mandata la circolare, volle iniziare la lista dei sottoscrittori colla munificente offerta di lire cinquecento, attestando così la sua speciale predilezione per la piccola città che fu carissima a Vittorio Emanuele e a Carlo Alberto. Avuta notizia della generosa donazione, il Consiglio dei professori, appositamente radunato dal direttore, mandò al comm. Rattazzi il seguente telegramma: « Il Consiglio dei professori della Scuola « tecnica di Racconigi, fiero che la biblioteca di « questa Scuola si inizii sotto il fausto auspicio del « glorioso nome del Re, rende a S. M. vivissime « grazie per la munificente donazione ».

CUNEO. — (Nostre lett., 31 maggio) — (Esturo) — **Rivista militare.** — Ricorrendo domani 1° giugno la festa nazionale, le truppe del presidio saranno passate in rivista dal tenente-generale Ricci. I signori ufficiali non sotto le armi sono stati invitati ad buzione intervenire.

— **Distribuzione di premi.** — Alle ore due pomeridiane avrà luogo al teatro Toselli la solenne distribuzione dei premi.

— **Pranzo dal prefetto.** — In occasione della festa nazionale il prefetto ha invitato a pranzo le autorità civili e militari.

— **Rumori notturni.** — Si lamenta la negligenza degli agenti della sicurezza pubblica circa il servizio notturno. In quasi tutte le contrade si fanno rumori dopo la mezzanotte, con grave disturbo dei cittadini, senza che gli agenti si curino di far rispettare la legge.

— **Aumento di guarnigione sulle Alpi.** — Un amico mio proveniente da Nizza mi ha riferito che da Nizza a Fontan sono state rinforzate le truppe segnatamente battaglioni cacciatori a piedi.

— **Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — I lavori di costruzione del tronco da Limone a Vievola della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, in appalto all'Impresa fratelli Vaccari, procedono con alacrità. Durante il mese di aprile, in causa del disgelo delle nevi, si ebbero copiose filtrazioni in galleria.

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 31 maggio) — **La proroga per la Ferrovia.** — Il Municipio ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici la proroga di un anno all'esecuzione della linea da Dogliani a Monchiero, stata concessa al Comune fin dal 1883.

CENTALLO. — (Nostre lett., 31 maggio — **Medaglia al valor civile.** — Domenica, 1° giugno, occorrendo la festa dello Statuto, il municipio di Centallo ha stabilito di conferire la medaglia d'argento al valor civile con solennità alla vedova Giorgis per aver salvato dalle fiamme una ragazza con pericolo di sua vita.

L'assemblea degli agenti ferroviari.

Ieri sera 31 maggio, verso le ore 9, numerosi impiegati addetti alle Ferrovie del Mediterraneo convenivano nella sala della benemerita Associazione Generale degli Operai in assemblea per sentire il rapporto del presidente del loro Comitato esecutivo. Era corsa la voce che l'assemblea si dovesse tenere nel teatro Nazionale, dove accorsero moltissimi inutilmente. Ciò malgrado la riunione all'Associazione Operaia riuscì numerosa. Più che un Comizio si potrebbe dire che ebbe luogo una conferenza, perchè era tanto e tale l'accordo fra il relatore e l'uditorio, che questo si limitò ad applaudire ripetute volte ed approvare le parole di quello senza che avesse luogo discussione. Quando il presidente ebbe finito il suo discorso fu presentato il seguente ordine del giorno:

Gli agenti ferroviari di Torino convocati in Comizio:

Visto l'ordine del giorno votato dall'assemblea del 14 febbraio p. p.;

Udita la relazione del presidente del Comitato esecutivo avvocato Samuele Levi;

Esprime in lui piena ed intiera fiducia lasciando al suo apprezzamento di adottare quei temperamenti che crederà opportuni per ottenere che siano meglio disciplinati e legalmente garantiti tutti i diritti del personale ferroviario;

Raffermá i concetti e le deliberazioni racchiuse nel detto ordine del giorno 14 febbraio 1890 e manda un saluto ai colleghi di Milano che hanno dato recentemente prova di voler cooperare efficacemente al trionfo della causa comune.

Posto ai voti, fu approvato all'unanimità.

L'assemblea si sciolse verso le 11 pom.

ARTI E SCIENZE

Teatri di Buenos-Ayres.
I trionfi di Novelli.

Buenos-Ayres, 2 maggio.

Quello di Ermete Novelli è stato un vero trionfo; uno di quei trionfi alla Napoleone I, ottenuti combattendo e passando di vittoria in vittoria. E il combattimento era aspro e difficile: vincere qui le simpatie per le ampollosità reboanti del teatro spagnuolo, quelle per la recitazione strisciata, accademica, studiata del teatro francese, vincere le prevenzioni che si hanno qui contro tutto quanto è italiano, questo è stato il compito di Novelli, e la vittoria è stata grande, completa, immensa, indimenticabile. Ha cominciato tanto qui che a Montevideo a recitare a teatri semivuoti, davanti a pubblico glaciale ed ostile, poi ha saputo riscaldare l'ambiente, trascinare gli spettatori, affascinare gli intervenuti che s'andavano moltiplicando fino ad ottenere delle piene quali solo la Patti e Tamagno avevano finora ottenute, e riportando acclamazioni ed ovazioni come nemmeno quei due hanno mai avute.

Era una frenesia, un entusiasmo pel comico esilarantissimo, pel dicitore elegantissimo di monologhi, pel tragico. Nella *Morte civile*, nel *Romanzo parigino*, nel *Luigi XI*, dato qui per la prima volta, e nel *Michele Perrin*, nel *Papà Martin*, nel *Narciso* e nel *Drama Nuevo* ha avuto successi come nemmeno Salvini. Non potrà dimenticare egli, come nessuno dei presenti dimenticherà, la sua serata d'onore, che fu anche l'ultima della stagione.

Il Politeama argentino — una vera piazza d'armi — era gremito come un uovo. Più di seimila persone erano intervenute a festeggiare l'immenso attore che dava il *Michele Perrin, Oro e orpello, Un signore che mangia all'osteria* e *Condannismo*. I prezzi diventarono favolosi. Si pagarono delle poltrone fino a 60 scudi, dei palchi a prezzi enormi. Nessuno ha potuto contare le chiamate al proscenio, nessuno ha potuto dire quanto durasse l'acclamazione entusiastica alla fine del *Perrin*, recitato come solo Novelli sa, nessuno può dire il fanatismo a fine serata.

Novelli ne piangeva dalla commozione, e una vera pioggia di doni di grandissimo valore gli giungevano. Spilli in brillanti, bastoni dal pomo d'oro, servizio da scrittoio in argento antico, due grosse targhe d'oro con dediche entusiastiche incise, una penna d'oro, una corona d'argento smaltato, un ciondolo-lapis, una quantità d'anelli che gli ammiratori levavano dal dito perchè Novelli li ricordasse, e fra tutti importantissimo quello inviato dal generale Maurille, che se lo levò dal dito, dove lo portava sempre, in un momento d'entusiasmo. È un grosso anello d'oro che il generale, letterato insigne, aveva carissimo, e sul quale è inciso il suo monogramma e la divisa: *Chi dura vince*.

Novelli diceva che mai in vita sua aveva avuto una simile serata.

E un bel successo ha avuto anche la signora Lina, elegante, corretta, modesta, che seppe conquistare il pubblico, il quale, nella *A Santa Lucia* di Cognetti, data per sua serata, le fece una vera festa, regalandola di ricchissime gioie. È piaciuta nella distinta attrice la nessuna *réclame*, la nessuna posa, la coscienziosità scrupolosa, l'innata eleganza, la signorilità sulla scena.

Giulia Fortuzzi è stata anche qui proclamata la più grande fra le Santarelline passate, presenti e future.

Chi non dev'essere contento del successo di Novelli è Coquelin, venuto subito dopo lui, e che ha trovato cambiato il suo pubblico, e accoglienze assai differenti da quelle del 1888. Ora teatri vuoti, pochi e punti applausi, articoli di critica atroci, paragoni non celati col nostro grande attore, mancanza di entusiasmo. Venuto qui preceduto da una *réclame* uso Barnum, *réclame* a base di ritratti distribuiti per le strade, di manifesti, di telegrammi, ecc., ha trovato che la naturalezza aveva battuta l'Accademia e che, pure restando pel pubblico un grandissimo artista, non era più il Dio d'una volta. Chi invece ha avuto ed ha un vero successo come *diseuse* di *chansonettes* e di *vaudevilles* è Ana Judic, per la quale pare che gli anni non passino mai, ma Coquelin ha avuto il torto di volerne fare una prima attrice drammatica, ed il pubblico l'ha zittita: *diseuse sì, attrice drammatica no!* Gli altri della Compagnia, Coquelin figlio, Mayer, Baurgelotte, Duquesne, mademoiselle Lender (ammirabile pel vestire), mademoiselle Barety, ecc., se ne eccettui il signor Huguenet, il signor Duquesne e la Kervich, sono cani e di molto.

Teatro Balbo. — Iersera, come fu annunziato, si aprì il teatro Balbo con uno spettacolo di opera e ballo: *L'elisir d'amore* ed il *Diavolo Nero*. Il pubblico, alquanto numeroso, fece discreta accoglienza all'opera, buona al ballo. *L'Elisir* non era forse l'opera migliore per riaprire un teatro popolare. Non per tanto se l'esecuzione, che è discreta, fosse veramente buona, la musica di Donizetti attirerebbe ancora un pubblico numeroso. Si distinse nell'opera una giovane e simpatica esordiente, la signorina Osanna Quarenghi, che ha poca voce, ma sonora, e in qualche momento piacque il tenore signor Locatelli. Gli altri così così.

Il bravo maestro Palminteri guida assai bene l'orchestra, che però è deficiente di numero.

Il ballo *Il diavolo nero*, del coreografo Razzetti, piacque e per la bravura del corpo di ballo e per la musica assai piacevole del maestro Galleani e soprattutto pel macchinismo. Si distinsero le prime ballerine signorine Veronesi, Bessone e Fantini, e i ballerini Carbone e Gemelli. Il coreografo ed il macchinista furono parecchie volte chiamati al proscenio.

Teatro Gerbino. — Ieri sera a questo teatro ha incominciato le sue rappresentazioni la Compagnia milanese di prosa, canto e ballo Parenti, di cui il capocomico, con una abilità veramente notevole, imita Ferravilla nei suoi vari tipi. Ieri sera il Parenti fece il *dottor Pistagna* nella dolorosa contingenza del duello. Poi.... un balletto.... Molti applausi alla coppia danzante!

Teatro Alfieri. — La Compagnia Tani ha esordito ieri sera lietamente con *Richelieu e le sue prime armi* del maestro Sauvage.

Il teatro non era *au grand complet*, ma il pubblico era scelto ed i principali esecutori ebbero accoglienze lusinghiere.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera, oltre alla Compagnia Scarselli, vi sarà il debutto dei celebri [illegible] americani mulatti Gaines e Thompson e dei *clowns* musicisti Dellorelli.

Il secondo esperimento drammatico della scuola Malfatti. — Ebbe luogo ieri sera al teatro Scribe e riuscì discretamente bene. Specialmente la signorina Bacearia ed il signor Silotti meritarono gli elogi del pubblico, meno numeroso della serata precedente, ma pieno di attenzione pei giovani attori.

Anche al signor Bargoni, che corresse alquanto la sua prontezza, va data una lode. Il signor Falda è vecchia conoscenza del mondo dei dilettanti, e non gli mancarono numerosi e meritati applausi.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 30 maggio 1890.* — Presidenza prof. Gamba.

Il socio *Gamba* annunzia all'Accademia la perdita del suo attuale presidente effettivo prof. comm. Reviglio, avvenuta il 25 corr. Ne enumera le doti e le grandi benemerenze verso l'Accademia, della quale fece parte fin dal 1848, e a cui ha legato il suo nome con un premio annuo perpetuo di L. 500 da erogarsi in favore del laureando che presenterà il miglior lavoro originale. Il socio Gamba esprime le condoglianze alla famiglia in nome di tutti i soci, indi, in segno di lutto, leva la seduta. I signori professori Lessona e Mattirolo sono incaricati della commemorazione del compianto socio, da leggersi in altra seduta.

Il segretario generale: Foà.

« Bambini. » — È questo titolo di un numero unico, 25-26 maggio, pubblicato a favore dell'erigendo Asilo infantile della barriera di Nizza. Contiene illustrazioni di Carpanetto, di Camillo, di Caronte e buoni articoli e poesie di occasione di Giuseppe Galateri di Genola, Carlo Marcello, Pagano, Mario Leoni, E. C. Leggiardi, *Alberto* (Virgilio), Secondo Laura, *Ilario Allegretti*, Luigi Coppelli, M. G.

CRONACA

La Rivista Militare.

Anche quest'anno la rivista militare per la festa dello Statuto ha avuto il solito carattere solenne, e più che una festa dell'esercito è riuscita una festa popolare.

Fin dalle 8 le truppe del presidio di Torino comandate per la rivista prendevano posto nelle località loro assegnate.

All'imboccatura di via Po in piazza Castello stava la musica del 62° reggimento fanteria, che formava la testa di tutte le truppe. Nella stessa via su di una stessa fronte erano schierati gli allievi dell'Accademia militare ed il 62° reggimento fanteria. Di fronte ad essi, agli sbocchi della via e sotto i portici, gli ufficiali fuori rango.

In piazza Vittorio Emanuele erano schierati i reggimenti 71° e 72° fanteria, il 6° bersaglieri, il genio, l'artiglieria da montagna, la cavalleria.

Intanto dalle 8 alle 9 la folla si accalcava fittissima in piazza Castello e sotto i portici di via Po per vedere la sfilata dei nostri belli e bravi soldati. Molti balconi addobbati, tutti gremiti di gente e principalmente di signore. Il tempo piovigginoso tende a rischiararsi ed il sole fa una lusinghiera promessa di intervento.

Dal Monte dei Cappuccini si odono ad intervalli le salve dell'artiglieria. Lo spettacolo si rende mano a mano più animato, il colpo d'occhio in via Po e piazza Vittorio è bellissimo.

Alle 9 in punto il generale Bruzzo, seguito da numeroso stuolo di generali e da un brillante stato maggiore, entra, cavalcando al trotto, per via Accademia delle Scienze, in piazza Castello; la musica intuona la Marcia Reale. Il generale col seguito infila la via Po e passa in rassegna le truppe schierate fino in piazza Vittorio, indi prende la via della Zecca e viene in piazza Castello. Intanto le truppe si sono disposte in colonna per plotone e sono pronte a « sfilare in parata. »

In piazza Castello è eretto un padiglione addobbato ed infiorato, nel quale prendono posto il sindaco comm. Voli, il prefetto senatore Lovera di Maria, i consiglieri comunali Badano, Tacconis e Ferrone, il consigliere di Prefettura cav. Puglisi ed altre autorità. Ai lati del padiglione fanno servizio d'onore pompieri e guardie municipali. Il generale Bruzzo con lo stato maggiore va a prender posto a destra del padiglione; di fronte stanno gli ufficiali studenti della Scuola d'applicazione e della Scuola di guerra.

Alle 9 1/2 in punto comincia la sfilata col maggior generale Prielli, che comanda il 1° riparto; lo seguono sfilando per plotone gli allievi dell'Accademia militare comandati dal capitano Rapisardi, il 62° fanteria, indi il 71° e 72°, poi il distretto militare, la compagnia operai d'artiglieria e il battaglione ferrovieri del 4° reggimento genio. Seguono le truppe del 2° riparto comandate dal maggior generale Gorzani di San Giorgio. Sfilano: il 6° reggimento bersaglieri, la brigata di tre batterie d'artiglieria di montagna, il reggimento cavalleria Vittorio Emanuele.

Tutte le truppe hanno un contegno ammirevolissimo e sfilano nel più bell'ordine presentando un bellissimo aspetto.

Alle 10 circa la sfilata è finita; il generale Bruzzo e gli altri generali prendono commiato dalle Autorità civili; la folla enorme all'ultimo momento si sparpaglia.

In complesso questa rivista è stata una delle più belle per ordine e bell'aspetto dei soldati che si siano fatte in piazza Castello.

Al Valentino. — L'infaticabile cav. Bernardo Sogno, seguendo la consuetudine degli altri anni, invitava ieri sera a banchetto alcuni suoi amici ed i rappresentanti della Stampa per festeggiare la riapertura dell'elegante *Châlet Russo* che raccoglie in questa stagione, al parco del Valentino, le liete brigate di buongustai ed i giovanotti che vogliono fare un buon pranzetto e passare una giornata in allegria.

Il pranzo, allestito con eleganza e servito inappuntabilmente, ebbe luogo alle 7 1/2 nello stesso *Châlet Russo*, e riuscì dei più cordiali, essendo stata bandita ogni solennità ufficiale. Allo sciampagna non vi furono nè brindisi, nè discorsi, ma si fecero al Sogno i più sinceri auguri di ottimi affari e di prosperità per l'avvenire.

Un banchetto per un cavalierato. — La sera del 29 u. s., in una sala dell'*Hôtel Centrale*, elegantemente addobbata, i soci dell'Unione Fotografica Italiana, insieme cogli impiegati della Casa Alman, invitavano a banchetto d'onore il signor Felice Alman, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia, per esternargli le congratulazioni per la ricevuta onorificenza. Assisteva al banchetto l'avvocato cav. Giov. Bellono, vice-presidente del *Circolo Centrale*, del quale l'Alman è socio. Alle frutta fecero brindisi il sig. Taccone, vice-presidente della Unione Fotografica, il signor Pasta, un anziano della medesima, il sig. Chiesa, il quale parlò a nome del personale della Casa Alman e presentò in omaggio al neo-cavaliere le insegne; e per ultimo l'avv. Bellono. Rispose l'Alman, commosso, ringraziando. Venne spedito un telegramma all'on. Compans, che ebbe a cooperare alla deliberazione governativa.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Una spilla d'oro con granata, un biglietto di Stato, un fermaglio d'argento con iniziali, un taglio d'abito da uomo, un piccolo braccialetto d'argento ed una bilancia.

Un carrozzone della tranvia che si rovescia. — Verso le ore 2 3/4 pom. di ieri sul Rondò di Valdocco il carrozzone N. 51 della Tranvia Belga, per imprudenza del cocchiere, uscì dai regoli e si rovesciò sul fianco destro del fosso laterale. Fra i passeggieri vi era pure il signor Camera geometra Oreste, dei lavori pubblici municipali, il quale, per non seguire la sorte del carrozzone, saltò a terra e si fratturò la gamba sinistra. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni. Degli altri passeggieri non risulta che alcuno siasi fatto male. Il cocchiere Bertolino Onorato fu dichiarato in contravvenzione.

Cento lire! — Nelle ore antimeridiane di ieri ladri rimasti sconosciuti sono penetrati nell'alloggio della signora Ottenga Rosa, in via 20 settembre, 10, piano 3°, e vi rubarono 100 lire che stavano in un cassettone ed un orologio d'argento.

Un portamonete involato. — Ieri, verso le ore 10 1/2, la signora Colli Lanza, abitante in corso Oporto, 41, fu derubata, a Porta Palazzo, del portamonete contenente 140 lire.

Arresti. — Gianoli Francesco fu Giuseppe e Baroni Giovanni di Carlo, entrambi d'anni 18, perchè autori delle 20 bottiglie di cui abbiamo ieri fatto cenno in cronaca; Giacomini Armando fu Giovanni Battista, d'anni 27, da Brescia, ricercato dalla Questura di Milano per contravvenzione al monito; sette individui per ozio e vagabondaggio; tre per sospetti di furti; quattro per ubbriachezza, ripugnante e disordini, e quattro per provvedere al loro rimpatrio, essendo privi di mezzi di recapito e e di sussistenza.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

— *L'orario delle sartine.* — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Oggidì che si mena tanto scalpore sull'orario degli operai, mi permetta segnalarle un fatto.

« Padre di famiglia che mi affatico tutto il giorno per vivacchiare, son costretto a mandare mia figlia a lavorare da sarta per una mercede abbastanza tenue. Ma questo è il minor male. Sa ella, illustrissimo signor Direttore, l'orario? Il mattino dalle otto alle dodici, la sera dalle due alle nove, ed il venerdì ed il sabato dalle due alle dieci; cosicchè sono sempre undici o dodici ore e sette od otto di fila. Avessero almeno riposo la domenica! ma neppur questo, perciocchè non è raro il caso che lavorino sino all'una dopo mezzodì, e talvolta di più.

« Or si dica se codesta non è crudeltà!

« Come possono queste fanciulle sul fior dell'età soggette come sono a tanti incomodi, inchiodate su di una sedia ad agucchiare tutto il dì, crescer su sane, vigorose e svilupparsi! Di qui mille malanni nei loro teneri corpi, e se diverranno madri di famiglia non potranno dare alla patria che una prole tisica e rachitica.

« Io ho sempre sentito a decantare il cuor d'oro della donna, i suoi sentimenti umani, delicati, gentili, e tante altre belle cose, ma per verità che questi fatti me lo provano ben poco, e la lascio lì.

« Altri dirà: ma l'orario di queste signore padrone è poi per tutte lo stesso? Io mi son provato a trattare una riduzione d'ora, ma inutilmente sempre.

« Se queste mie parole troveranno eco nel di lei animo gentile, piacciale pubblicarle. Chi alzasse la voce a pro di queste fanciulle del popolo, credo farebbe opera buona.

« Mi creda, ecc.

« X. »

SPETTACOLI — Domenica, 1° giugno

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. di canto, prosa e ballo Parenti). — *El duell del sur Panera*, commedia — *Bagolamentofotosmalteria*, vaudeville — *La gran fiera chinese*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Elisir d'amore*, opera — *Il diavolo nero*, ballo.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5, *Il gobbo misterioso*, dramma. — ore 8 1/2, *Adriana Lecouvreur*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 31 maggio 1890.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Aghemo Martino con Carosio Maria Luigia — Cantamessa Giuseppe con Pentenero Angela — Converso Augusto con Mina Giuseppina Teresa — Coppo Sebastiano con Marchiandi Carola — Gremo Antonio con Gorgerino Giuseppa — Maffè Pancrazio con Baudino Maria — Regis Giovanni con Anselmo Giovanna.

MORTI: Borgo Gius., d'anni 83, di Pinia, vetraio — Garcias Giovanni, id. 48, d'Alessandria d'Egitto. Percivalle Luigi, id. 44, di Ozzano Monferrato. Primotti Teresa, id. 80, di Guarene, contadina. Sandigliano Vittorio, id. 69, di Torino, tessitore. Solaro Leopoldo, id. 60, di Murisengo, fattorino. Aquadro Lodovico, id. 59, di Biella, muratore.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Il sottoscritto rende vive grazie a tutti quelli che vollero onorare della loro presenza l'accompagnamento all'estrema dimora della sua povera moglie e chiede venia a coloro a cui non fosse giunto il triste annunzio.

Bruno Giuseppe.

La famiglia dell'avv. [illegible] è profondamente riconoscente a tutte quelle gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto al compianto marito e padre e prega i conoscenti cui non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione di voler scusare l'involontaria dimenticanza.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Domenica 1° — 152° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 7,57 — *La SS. Trinità.*
Lunedì 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 7,58 — *San Guido vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 31 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,0 massima +29,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 1° +14,0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 31 maggio 1890.

Oleggio. — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche. Nazionali verdi ed incrociate.
Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. 80 0/0.
Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Dopo il 2° stadio.
Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flacidezza o calcino. Buono; qualche calcino.
Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? 0 70 il mg.; sufficiente.
Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? Buone.

Villafranca Piemonte — Quesito 1°: Svariate — Quesito 2°: Inferiore di 1/3 — Quesito 3°: Dopo il 2° stadio — Quesito 4°: Soddisfacente; calcino nella verde giapponese — Quesito 5°: Cent. 40 a 50 il mg. — Quesito 6°: Raccolto non rilevante.

Ammissioni ai Collegi militari, Scuola e all'Accademia militare pel 1890-91. — Il Ministero della guerra ha pubblicato il manifesto riguardante queste ammissioni per l'anno 1890-91, che principierà il 1° ottobre corrente anno.

Le condizioni per le ammissioni, il modo di fare le domande, le norme ed i programmi d'esami, le disposizioni per le pensioni ed altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alle concessioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite, e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse, sono indicate nel *Regolamento per l'ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare ed all'Accademia militare* (ristampa 1889).

Il tempo utile per presentare le domande corredate dai prescritti documenti è: dal 1° maggio al 15 giugno pei concorrenti ai Collegi militari ed al 1° anno della Scuola militare, e dal 1° luglio al 10 agosto per i concorrenti al 2° anno della Scuola militare ed al 1° anno dell'Accademia militare. Tali domande devono essere rivolte esclusivamente ai comandanti di Distretto militare.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Converso Pietro verifica crediti rinviata 5 corr., 2 pom.. — Fallimento Ditta Calleri e Moscetto verifica crediti rinviata 3 corr., 2 pom. — Fallimento Società Imprese e costruzioni verifica crediti rinviata 19 corr., 2 pom. — Fallimento Gambino Valentino prima adunanza dei creditori 4 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Fornara adunanza pel concordato 10 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Gastaudi adunanza pel concordato fissata 17 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Mazzetti Gio. verifica crediti 8 luglio, 2 pom.

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura il signor Barotti Enrico della Ditta Albri e Racca recede dalla Società, la quale si consolida nei soli Albri Antonio e racca Battista.
— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Minocchio Giuseppe, Dapino Giuseppe, Arnaud Ernesto e Ferdinando Siccardi, soci della Ditta V. Arnaud e C., venne risolta la Società costituita il 5 febbraio 1889 a far capo dal 1° giugno 1890. La liquidazione fu affidata alla nuova Ditta Minocchio, Pastore e Comp.

Borsa di Buenos Ayres, 29 maggio.
Oro: Pezzi 250 — carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 31 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	600 —
Rend. Ital. cont.	93 15	Banca di Genova	— —
» » fine	93 00	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1835 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	638 —	Nav. Gen. Italiana	405 —
» Ferr. Merid.	748 —	Raffin. Lig. L.	282 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 50	Egiziano 6 0/0	491 7/8
» 3 0/0	91 —	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/8
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	76 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	97 40	Banca di sc. di Parigi	537 50
Camb. Londra vista	25 14	Banca Ottomana	608 3/4
Consolid. inglesi	98 9/16	Argento fino	212 50
Obbl. Lombarde	353 —	Credito fondiario	1252 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2380 —
Turco nuovo	19 0/5	Panama	32 50
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	79 5/8
Tunisino	487 1/2	Ferr. Meridionali	787 50

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 26 al 31 maggio 1890.
Mercato della legna molto attivo con prezzi deboli. Nei foraggi invece molte vendite a prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 18	a	0 40	media	0 30 —
Faggio	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Noce	» 0 31	a	0 35	»	0 30 —
Ontano	» 0 19	a	0 24	»	0 38 —
Pioppo	» 0 21	a	0 31	»	0 30 —
In tutto mir.: 6,400.					
Fieno	L. 0 65	a	0 75	media	0 70 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 60 —
In tutto mir.:	Fieno 3700		Paglia 2800.		

Quercia così detti pali nuovi da cent. 30 a 31 il mg.

FOSSANO, 28 maggio. — Frumento L. 19 00 — Segale 13 00 — Meliga 15 85 — Miglio 18 28 — Formentone 10 08 — Fave 14 75 — Avena 10 41 — Fagiuoli 21 51 — Riso 33 00 — Patate 1 40 — Fieno 0 45 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 30 — Vitelli 8 47 — Uova alla dozzina 0 58 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 42 — Bianco 39 — Comune 36 — Bruno 29 — Paste di Genova 68 — di semola 55 — di mezza semola 46 — ordinaria 38 — Carne di vitello L. 1 50 il chil. — di bue 1 38.

Condizionatura serica delle sete in Torino. 30 maggio.
Organzino . . . . colli 29 — K. 2843 29
Totale colli 29 — K. 2843 29
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] — K. 29567 05

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.